ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 8.
Provincia " 10.

TORINO, 29 FEBBRAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

28, ore 2,50 pom.

Le voci di aggravamento dello stato di salute dell'on. Depretis sono esagerate. Le condizioni di salute si mantengono stazionarie.

Stamane anzi Depretis si alzò un momentino. Era però molto prostrato moralmente.

— Dietro la chiamata del Ministero molti deputati della Maggioranza si affrettarono a venire a votare la legge Baccelli sull'istruzione superiore.

Bisogna notare che molti di essi non assistettero neppure ad una sola seduta della discussione di quella legge.

— Ieri sera il Comitato direttivo della Società geografica deliberò di conferire una medaglia d'oro al viaggiatore Cecchi per l'importante e voluminosa relazione del suo viaggio in Africa, la cui pubblicazione è imminente.

— Alcune Società e Deputazioni di storia patria nominarono già i delegati per la formazione del nuovo Istituto storico italiano instituito a Roma.

La Società Siciliana elesse l'on. Amari, la Veneta il senatore Lampertico, quella Toscana, delle Marche e dell'Umbria l'onorevole Tabarrini, la Romagnola il prof. Carducci, la Napolitana l'onorevole Bonghi.

Si assicura che la Società Romana nominerà il prof. Tomassini.

— A candidati per il Ministero della pubblica istruzione, nel caso che avvenga una crisi nella votazione della legge sul riordinamento degli studi superiori si propongono: il comm. Pasquali Villari, membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione, professore emerito dell'Università di Pisa; il comm. De Leva, prorettore dell'Università di Padova; il cav. Giovanni Malfatti, prof. del R. Istituto superiore degli studi di Firenze, ed il cav. Fallu, membro dell'Istituto Veneto.

— Ieri sera nella votazione della legge per la transazione Guastalla un usciere della Camera per errore mise avanti l'urna nera invece dell'urna bianca.

Perciò molti deputati si sbagliarono. Fortunatamente la votazione fu nulla per mancanza del numero legale dei presenti.

28, ore 3,30 pom.

Stamane alla relazione dei ministri al Quirinale il ministro Giannuzzi-Savelli sottopose alla firma reale molti decreti per un movimento nella magistratura piemontese.

— Stamane si adunò la Commissione generale del bilancio.

Intervennero alla riunione i ministri Berti e Genala, che diedero varie spiegazioni relative ai bilanci dei Ministeri d'agricoltura e commercio e dei lavori pubblici.

Si prese pure comunicazione dei bilanci dei Ministeri della guerra e degli esteri.

— Se oggi la Camera approverà la transazione Guastalla, domani il Governo la sottoporrà all'approvazione del Senato, quindi la porterà subito alla firma reale, promettendogli di evitare gli interessi di mora decorrenti dal 1° di marzo.

La votazione segreta sulla legge Baccelli.

(Urgenza)

ROMA, 28, *ore 4,40 pom.*

Oggi ebbe luogo la votazione segreta sulla legge Baccelli pel riordinamento dell'istruzione superiore.

Erano presenti appena 278 deputati, perchè molti sdegnavano di votare una legge buona in alcuni dei principii da cui era inspirata, cattiva nella sua compilazione e ostica perchè imposta alla Maggioranza da Depretis.

La maggioranza doveva essere di 140 voti.

Furono favorevoli 143; contrari 135.

Per conseguenza la legge fu approvata per **tre voti** rispetto alla maggioranza necessaria per la votazione, per **otto voti** rispetto alla differenza fra Maggioranza e Minoranza.

Questa votazione ha fatto una grandissima impressione.

ROMA, 28, *ore 9,15 pom.*

Il numero dei voti contrari alla legge Baccelli ha superato ogni aspettativa.

Gli amici del ministro speravano in una maggioranza sicura di ottanta voti.

Hanno votato contro il progetto due terzi della Sinistra pura, parte della estrema Destra e il Centro; hanno votato a favore l'Estrema Sinistra, la Destra minghettiana e la Sinistra trasformista.

Si osserva che i tre voti di maggioranza, che decisero della approvazione della legge, furono dati uno dallo stesso ministro Baccelli, un altro dal suo fratello Augusto, e il terzo dall'on. Costantini, segretario generale per la pubblica istruzione. Inoltre votarono a favore della legge tre ministri e parecchi altri segretari generali.

Sulle intenzioni dell'on. Baccelli dopo questa votazione circolano voci contraddittorie.

La *Rassegna* dice che, dopo il voto, il ministro per la pubblica istruzione si è recato subito a rassegnare le sue dimissioni nelle mani del presidente del Consiglio, il quale si è preso tempo per deliberare.

La *Stampa* dice che sono inesatte le voci messe in giro riguardo alle deliberazioni che sarà per prendere l'on. Baccelli in seguito alla odierna votazione.

Molti ricordano che l'on. Nicotera, nel 1877, si dimetteva con quaranta voti di maggioranza.

Altri credono che Depretis, il quale ha detto già alla Maggioranza: « Chi ferisce Baccelli, ferisce me, » per essere coerente con se stesso, presenterà al Re le dimissioni dell'intiero Ministero.

S. M. lo incaricherebbe, in questo caso, di ricomporre il Gabinetto.

Il *Fanfulla* dice che è impossibile prevedere la risoluzione che sarà per adottare l'on. Baccelli.

Il *Bersagliere* afferma che Ministero e Maggioranza sono sfatati.

Il *Diritto* non esprime alcun giudizio.

L'*Opinione* scrive che il voto stesso dispensa dai commenti. La legge, tecnicamente considerata, è moralmente condannata! Aggiunge che, essendovi stata però una maggioranza favorevole, è chiaro che non vi debba essere alcuna ragione di crisi ministeriale.

Ma la *Tribuna* si domanda che razza di maggioranza sia quella a cui si appoggia il Ministero.

Questi i commenti della stampa romana, che di commenti finora ne ha espressi pochi.

In generale la legge si considera assolutamente condannata. Aumentano le probabilità che il Senato la respinga.

BERLINO, 28, *ore 10,30 ant.*

Hertzog, l'arcivescovo intransigente di Breslau, pubblicò una circolare contenente una violenta diatriba contro l'Italia. Il vescovo di Breslau protesta contro l'abbattimento del primo trono della cristianità e dipinge in termini patetici la triste situazione del prigioniero del Vaticano.

— Il granduca Michele di Russia, presentando ieri la deputazione militare russa all'imperatore Guglielmo, rimise a quest'ultimo una lettera autografa dello tsar e gli presentò il bastone di maresciallo tempestato di brillanti ed accompagnò il dono con un discorso nel quale assicurò l'imperatore dell'attaccamento sincero ed immutabile che per lui nutre lo tsar.

Quindi il colonnello del reggimento di Kaluga presentò all'imperatore una medaglia coniata in suo onore. L'imperatore ringraziò commosso il granduca ed il colonnello.

— In un incendio avvenuto la scorsa notte bruciarono vivi un uomo ed una sua bambina dodicenne.

(Agenzia Stefani)

Roma, 28. — Depretis si alza da letto ed è molto migliorato. Fra qualche giorno potrà uscire di casa.

Vienna, 28. — Di fronte a certe interpretazioni malevoli, il *Fremdenblatt* assicura formalmente che l'avvicinamento della Germania alla Russia nell'interesse della pace è caldamente accolto a Vienna. L'alleanza dell'Austria e della Germania rimane sempre la base immutabile della politica austriaca. L'Austria tiene in modo speciale all'adesione dell'Italia a quella alleanza. Anche la Francia dovrebbe riconoscere i grandi vantaggi che le offre l'avvicinarsi della Russia all'alleanza pacifica delle Potenze centrali.

Berlino, 28. — L'imperatore conferì al granduca Michele il collare dell'Aquila Nera.

Al pranzo l'imperatore brindò allo tsar dicendo:

« Sono oltremodo commosso dell'attenzione che ebbe lo tsar rammentandosi dell'anniversario del giorno in cui ricevetti l'Ordine di San Giorgio, dopo di avere combattuto insieme coll'esercito russo, specialmente col reggimento Kaluga, sotto gli occhi di mio padre. Profondamente lusingato da questo ricordo desidero che il granduca Michele e gli ufficiali della missione si facciano interpreti della mia riconoscenza presso lo tsar. Bevo alla salute dello tsar. »

Cristiania, 28. — La sentenza di Selmer lo priva delle sue funzioni e lo condanna a pagare 18,225 corone, di cui 15,000 spettano agli accusatori.

Parigi, 28. — L'*Evénement* crede sapere che la pena di Krapotchine sarà commutata nel bando.

Una riunione tenuta a Denain da 2500 minatori decise di offrire alla Compagnia di riprendere i lavori alle antiche condizioni colla reintegrazione dei minatori congedati.

Haiphong, 28. — Numerose bande turbano la provincia di Namdinh. Si spedirono truppe.

Londra, 28. — Il *Times* ha da Haiphong: 6000 francesi, comandati da Millot e Brière, partiranno da Hanoi l'8 marzo per attaccare Bac-Ninh, mentre Negrier con 6000 uomini lascierà Haiduong, onde tagliare la ritirata al nemico sopra Langsa.

Lisbona, 28. — Il trattato fra il Portogallo e l'Inghilterra relativo al Congo si firmò ieri a Londra.

Cairo, 28. — Gordon telegrafa che il Sennar è tranquillo, la guarnigione sicura.

Khartum, 28. — Gordon spedì due vapori armati a fare una ricognizione nel Nilo Bianco per rassicurare le tribù. Stewart li comanda. Distribuirà proclami di Gordon.

Suakim, 28. — Avvenne ieri uno scontro fra gl'insorti e le tribù amiche. Gli uomini delle tribù amiche sono riusciti ad attraversare le linee degli insorti e giunsero qui. Dicono che 5000 uomini potrebbero unirsi agli inglesi, ma desiderano di essere assicurati della protezione inglese. Gl'insorti si concentrano a Tob.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

28, *ore 10 pom.*

È morto il cardinale del Sacro Collegio, Antonio Hassun.

— I duchi di Genova giungeranno a Roma il giorno 11 marzo.

— Oggi il ministro degli affari esteri ha presentato alla Camera la convenzione franco-italiana riguardante la giurisdizione consolare in Tunisi.

29, *ore 9,15 ant.*

Si conferma essere insussistente la notizia che il ministro Baccelli, dopo il voto sulla legge per il riordinamento dell'istruzione superiore, siasi recato a presentare le sue dimissioni a Depretis.

L'on. Baccelli si trattenne alquanto nei corridoi della Camera, quindi andò al Ministero attendendo alla firma degli affari.

Si assicura però che ieri sera, sul tardi, Baccelli e Depretis ebbero un lungo abboccamento.

Il *Capitan Fracassa* rileva la gravità della situazione per il voto inaspettato. Dice essere non minore di ottanta il numero dei deputati della maggioranza che, nonostante la dichiarazione di Depretis: « chi ferisce Baccelli, ferisce me » votarono contro il Ministero.

Quel foglio conclude: « O Baccelli deve ritirarsi, rendendo possibile la ricomposizione del Ministero, o Depretis deve rassegnare le dimissioni dall'intero Gabinetto, essendo ovvio che la situazione attuale non è prolungabile neppure per quarantott'ore. »

I partigiani di Baccelli sostengono spavaldamente che il ministro non si deve dimettere.

— Ieri sera si diceva che, in seguito all'incidente provocato dalla lettera del prefetto Corte, l'onor. Tecchio intendeva dimettersi dalla presidenza del Senato.

— Il 15 di marzo si eseguirà una nuova visita di ricognizione sulla linea ferroviaria Gallarate-Laveno.

— Ieri si radunò la Commissione romana incaricata di raccogliere i documenti del Risorgimento italiano da inviarsi all'Esposizione di Torino.

Si lessero i documenti di maggiore importanza e si deliberò di pubblicare un manifesto col quale vengono invitati i cittadini a presentare i documenti che fossero in loro possesso.

L'on. Cucchi ne presentò alcuni importantissimi riflettenti i fatti del 1867.

PARIGI, 28, *ore 5,25 pom.*

Si ha dall'Egitto che il Kedive, non credendosi sicuro al Cairo, andrà ad Alessandria insieme con la famiglia.

— Quattro corazzate turche partono per il Mar Rosso.

— La regina d'Inghilterra e la sua figlia Beatrice, partiranno nei primi giorni d'aprile, alla volta della Germania.

MARSIGLIA, 28, *ore 6 pom.*

Ieri un Chave, giardiniere di un monastero di questa città, assassinava, a scopo di vendetta, la madre superiora e feriva mortalmente un'altra religiosa. Inseguito dai gendarmi, l'assassino rimase ucciso nella fuga.

— Un gruppo di anarchici di Lille, introdottosi mascherato in una riunione di operai tessitori, assalì i presenti repentinamente lasciandone cinque feriti e tre morti.

La gendarmeria ha fatto nove arresti. È fra gli arrestati il sig. Nocque, corrispondente dell'*Hydre* di Parigi.

— Gli operai, in isciopero, d'Anzin sono disposti ad abbandonare le loro pretese, a condizione che non venga fatto nessun rinvio.

Si spera che lo sciopero abbia ad avere una pacifica soluzione.

VIENNA, 28, *ore 6,30 pom.*

La *Freie Presse* lascia intravvedere la paura che la nuova amicizia russo-tedesca non iscalzi l'alleanza austro-tedesca.

Per contrario il *Fremdenblatt* si mostra, a questo proposito, tranquillissimo. Questo giornale crede che sia salda l'alleanza rafforzata dall'Italia.

(Agenzia Stefani)

Napoli, 28. — In seguito a richiesta della Società africana di Napoli, Mancini ha ottenuto dalla Società della navigazione generale precisa assicurazione che si riserverà sempre, pei carichi provenienti da Assab, sufficiente spazio nei vapori facenti il servizio tra Bombay e l'Italia.

Madrid, 28. — Il Governo italiano ha notificato che il re Umberto gradisce la nomina di Mendez De Vigo.

Parigi, 28. — La notizia commutazione della pena di Krapotchine è prematura.

Cairo, 28. — Il Governo inglese non ha l'intenzione di estendere le operazioni militari, che dovranno tendere soltanto alla difesa di Suakim. Graham è munito di pieni poteri per decidere se deve marciare sopra Tokar.

Londra, 28. — Si è scoperta stamane nella sala dei bagagli della stazione di Charingcross una scatola. Esaminata, contiene venti libbre di dinamite. Conteneva pure una macchina americana per far saltare la dinamite. Le autorità dell'arsenale di Woolwich fecero saltare parte della materia trovata. L'esplosione fu violentissima. La scatola era nascosta fra il vestiario.

Parigi, 28 — *Camera*. — Raynal rispose a Girard che il Governo non può intervenire nello sciopero dei minatori. Gli agenti del Governo continueranno a raccomandare la conciliazione.

Si approva la convenzione commerciale coll'Austria.

Paul Bert dichiarò nei corridoi della Camera che accetterà l'aggiornamento della questione sull'aumento dello stipendio ai maestri, qualora il Governo prometta di studiare colla prossima Commissione il bilancio in modo sopperire alla spesa.

Senato — Marcère fu eletto inamovibile.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni*. — Harcourt conferma la scoperta di una macchina infernale alla stazione di Charing Cross; annunzia che un'altra fu trovata poscia alla stazione di Great Western. La costruzione delle due macchine e quella della macchina trovata giorni sono alla stazione Victoria, simile è la dinamite contenutavi, e la fabbrica è americana.

Camera dei Comuni. — Gladstone presentò un *bill* per la riforma elettorale in Inghilterra, creante due milioni di nuovi elettori.

Londra, 28. — Stasera si è scoperta un'altra valigia nel deposito dei bagagli della stazione di Paddington, contenente più di venti libbre di dinamite e una macchina infernale americana.

Londra, 28. — Il *Globe* dice che il Ministero ricevette il seguente dispaccio: « Graham impegnò una battaglia coi ribelli presso Trinkotat. I ribelli furono battuti. »

Le informazioni del Ministero non confermano la battaglia di Graham coi ribelli.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 28 febbraio.

DEL SANTO dice: Depretis migliora, ma non è ancora in grado d'intervenire al Senato. Prega in di lui nome Zini e Pantaleoni che consentano a rinviare le loro interpellanze.

ZINI e PANTALEONI acconsentano.

Approvasi il progetto per estendere alle vedove ed agli orfani degli assegnatari per la legge 4 dicembre 1879 e la restituzione in tempo utile per presentare altre domande.

Si prosegue la discussione del progetto *per i provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto d'Ischia*.

PERRA propone un ordine del giorno con cui il Senato esprima il sentimento di profonda gratitudine della Nazione verso i popoli civili e i loro illustri capi per il loro spontaneo e generoso concorso onde alleggerire le strazianti conseguenze del disastro d'Ischia.

CARACCIOLO, per la Commissione, GENALA per il Governo, si associano cordialmente dichiarando doversi in quel concorso vedere anche un nobile attestato di simpatia verso la giovane Italia.

MEZZACAPO CARLO accenna alle accuse di lentezza lanciate contro le autorità militari di Napoli relativamente al disastro di Casamicciola. Come capo delle forze militari di Napoli e come senatore, si duole che il presidente del Consiglio, parlando alla Camera circa il contegno delle autorità di Napoli in occasione d'Ischia, non abbia mostrato sufficiente calore nel giustificare oltre che le autorità amministrative e marittime anche l'autorità militare.

Sostiene e dimostra con dati di fatto che nella grave ed improvvisa contingenza e considerate tutte le circostanze, l'Autorità militare non poteva fare nè più nè più presto di quello che fece. In tre ore, dopo ricevuto l'annunzio del disastro, furono pronti a partire per Ischia tutti gli uomini disponibili. Deve notarsi che la più parte delle forze della guarnigione trovavasi al campo di Caserta. Per disporre della maggior forza disponibile si ammise anche il cambio della guardia. Per il tempo voluto onde apprestare le navi di trasporto, le truppe già pronte dovettero aspettare due ore sul molo. Infinito fu il numero di telegrammi per far convenire truppe da ogni parte del Regno. Lagnasi delle accuse insussistenti di ogni specie contro l'Autorità militare di Napoli. Nega che l'Autorità medesima non siasi servita di tutti i mezzi possibili di rapidi trasporti, inviando ad Ischia altra specie di soccorsi. Fa considerare la responsabilità incombente all'Autorità militare per la pubblica sicurezza e per il servizio di soccorso ai feriti. Loda la grande solerzia e l'esemplare infaticabilità del sindaco di Napoli nel provvedere ai mezzi di ogni specie, giacchè i soli mezzi militari sarebbero stati insufficienti. Invoca la testimonianza di Genala.

Elogia l'abnegazione della truppa, crede che i primi ritardi siano derivati, almeno in parte, dall'estemporanea ed immediata partenza del prefetto per Ischia senza prima concertarsi colle autorità militari. Questa sviluppò il più sollecitamente le maggiori forze e i maggiori mezzi possibili. Anche se l'autorità militare avesse avuto la richiesta due ore prima non avrebbe potuto fare più di quanto fece, giacchè indipendentemente dalla richiesta dell'autorità aveva già provveduto a sviluppare i suoi mezzi. Se i mezzi non furono proporzionati, non fu per colpa dell'autorità militare. Nemmeno accusa l'autorità prefettizia. Crede che da Pozzuoli si sarebbe potuto fare molto se anche di colà il sottoprefetto non fosse partito senza prelntendersi coll'autorità militare del luogo. Chiede che si giudichi equamente. Crede che, come l'autorità prefettizia, debba ritenersi parimenti giustificata l'autorità militare. L'autorità stessa non volle rispondere alle polemiche sollevate dalla stampa contro essa per non suscitare scandali che giovano mai al prestigio del Governo. Protesta il suo rispetto alla buona stampa e della pubblica opinione. Si lusinga che non gli mancherà la favorevole ed autorevole parola del Governo.

A SAVELLI dispiace che il preopinante abbia recato in Senato e discusse parole ed opinioni che furono espresse nell'altro ramo del Parlamento. Rammenta che ogni ministro, anche singolarmente, esprime in Parlamento l'opinione del Governo senza che siavi il bisogno dell'esplicito consenso del capo del Gabinetto. Dice che questo ha, se anche brevemente, dichiarato che tutte le autorità hanno egualmente fatto il loro dovere. Sembra che ciò possa bastare.

SANSEVERINO dichiara che Genala è benemerito delle popolazioni d'Ischia. Espone che tutto si è fatto per alleviare le funeste conseguenze del disastro del 28 luglio 1883. Loda l'opera del Comitato locale. Augura la sollecita approvazione della legge.

MEZZACAPO CARLO parla per un fatto personale. Non disconosce la stretta legalità, ha voluto soltanto esporre le impressioni di quelli che hanno cooperato con la massima buona volontà a lenire il disastro d'Ischia. I fatti sono quali l'oratore li ha enunciati. Credo non avere violato il precetto che impone non portarsi in discussione in una Camera opinioni e giudizi espressi in altra Camera. Le parole del guardasigilli sembrano lasciar sussistere dubbi. Non credo equo di lasciar sussistere l'equivoco. Ove il ministro non creda rendergli maggiore giustizia, dovrebbe pregare il Senato che un'apposita Commissione esamini i documenti che abbondano e riferisca.

DEVINCENZI rammenta i precedenti, secondo cui quando un pubblico funzionario investito della qualità di senatore viene attaccato nell'altra Camera può giustificarsi in Senato, e viceversa un deputato lo può nella Camera. Altra volta udironsi ampie giustificazioni da Defalco, Cantelli ed altri. Questa è la giurisprudenza di tutti i Parlamenti. Trattasi di una massima prerogativa del Senato.

SAVELLI duolsi essersi espresso infelicemente. Rammenta di avere distinto tra l'esposizione dei fatti e l'accusa mossa da Mezzacapo al presidente del Consiglio. Nessuno può negare a Mezzacapo la facoltà di difendersi, ma non si può imporre ai ministri il modo in cui devono esprimersi davanti alle Camere; questo non fu mai ammesso.

DEVINCENZI crede che quando si riconosce il diritto di difesa, bisogna riconoscere anche tutti gli elementi necessari alla difesa. Trattasi di una delicata prerogativa. Gli preme che i precedenti parlamentari rimangano intatti.

PATERNOSTRO PAOLO appoggia l'opinione di Devincenzi.

GENALA dice che non può sorgere dubbio che i senatori ed i deputati abbiano la facoltà di discutere le opinioni espresse dai ministri in un'altra Camera. Prega il Senato a troncare senz'altro questa discussione, conferma la benemerenza, lo spirito di sacrificio ed il coraggio meraviglioso dei soldati accorsi a Casamicciola. Conferma interamente quanto disse in proposito alla Camera il ministro della guerra. Rileva alcuni appunti della relazione. Dimostra non essere stato soverchio lo sviluppo dato alla costruzione delle baracche; anche la condottura d'acqua era necessaria, e lo era del pari la costruzione delle piccole case e per i quartieri dei carabinieri. Non si è speso un soldo per lusso, ma la parissima necessità.

Assicura che il pagamento della prima parte del fondo assegnato dalla legge sarà fatto non alla fine, ma alla metà dell'esercizio 1885. Dà spiegazioni circa il piano regolatore delle nuove costruzioni a Casamicciola. Fa voti perchè altre questioni estranee non vengano a frammettersi in questa sacra questione. Crede doversi uno speciale ringraziamento anche al Municipio di Napoli.

MEZZACAPO ringrazia Genala per le nobili parole sue verso l'esercito.

ATENOLFI ringrazia per le gentili parole dei precedenti oratori verso il Municipio di Napoli, verso il Comitato di beneficenza di quella città e verso l'opera delle signore di Napoli che tanta grande parte contribuirono nell'opera di carità.

MOLESCHOTT propone un ordine del giorno in cui il Senato deliberi solenni ringraziamenti alle autorità civili e militari, che, coadiuvate dalla carità privata, tanto seppero fare per mitigare le desolanti conseguenze del terremoto d'Ischia.

CARACCIOLO, relatore, ringrazia Genala di avere dileguati i dubbi circa l'epoca della distribuzione dei soccorsi ai superstiti del disastro. Spiega le ragioni delle osservazioni contenute nella relazione. Dichiara che l'ufficio centrale, come accettò l'ordine del giorno Serra, accetta l'ordine di Moleschott, con ispeciale significazione di lode all'esercito, esempio di abnegazione, somma espressione, garanzia e decoro dell'unità della patria.

SAVELLI, per eliminare qualunque possibile male intelligenza od equivoco, dichiara che tutto il Governo solidalmente accetta le parole dette da Genala verso l'esercito non soltanto, ma specialmente anche verso le autorità militari di Napoli.

Chiusa la discussione generale, approvasi con lieve modificazione la proposta CANONICO e l'ordine del giorno SERRA, quindi l'ordine del giorno MOLESCHOTT.

Si approvano gli articoli del progetto, ed a scrutinio segreto i progetti sono approvati.

***

GENALA presenta i progetti: 1. *Transazione coll'impresa Guastalla*; 2. *Proroga del pagamento del debito del Tesoro verso la Regia ed altri minori.*

***

IL PREFETTO CORTE.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del prefetto di Firenze, lettera che parla di accuse ed insinuazioni sollevate contro Corte nel processo di Torino, e sostiene la necessità di oppugnarle come pubblico funzionario e come senatore.

Dice di avere invano chiesto al presidente del Consiglio ed al procuratore generale di Torino di essere sottoposto a procedura penale. Chiede al Senato che in nome del suo decoro interponga la sua alta autorità perchè si faccia giustizia, dovendosi potere entrare in Senato colla testa alta, oppure uscirne per sempre (*). (*Sensazione*)

PATERNOSTRO PAOLO crede il Senato non poter entrare in discussione di atti di amministrazione intervenuti tra il ministro dell'interno ed un prefetto. Propone di passare all'ordine del giorno.

SARACCO crede la faccenda grave. Forse sarebbesi meglio fatto il non dare comunicazione pubblica della lettera al Senato. Propone che la lettera venga rinviata al Consiglio di presidenza.

DEVINCENZI si associa alle osservazioni e alla proposta Saracco.

PATERNOSTRO ritira il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE crede suo dovere fosse di comunicare la lettera al Senato perchè essa è diretta, oltrechè al presidente, anche ai senatori.

GENALA dicesi spiacevolmente impressionato della comunicazione della lettera. Il Governo si rimette alla prudenza ed al senno del Senato.

Seguono altre osservazioni di CANIZZARO, PATERNOSTRO e SARACCO.

Deliberasi di rinviare la lettera al Consiglio della presidenza.

(*) **Il prefetto Casalis non ha il coraggio di fare altrettanto. Perchè?** *(N. d. R.)*

Il PRESIDENTE dichiara di avere aspettato la fine della seduta per comunicare la lettera perchè sperava, nel frattempo, di avere un riscontro ad una sua risposta mandata a Corte.

Domani seduta alle ore 3.

Levasi la seduta alle ore 7 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Servizio speciale.

La seduta del 28 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,15 pom.

È approvato il verbale della seduta precedente.

***

BOSELLI presenta la relazione *per un progetto di spese straordinarie di nove milioni per lavori ferroviari.*

***

Si procede all'appello nominale per la rinnovazione della votazione segreta sulla transazione Guastalla.

Si procede al contr'appello.

La Camera si va popolando d'scretamente.

FARINI dichiara chiusa la votazione segno che la Camera è in numero.

Si proclama il risultato della votazione.

I votanti sono 236; la maggioranza è di voti 119.

Sono favorevoli 154, contrari 82.

La legge è approvata.

***

FARINI comunica le conclusioni della Giunta per le elezioni, che propone *si convalidi l'elezione di Pazzino de' Pazzi al terzo Collegio di Firenze.*

L'elezione è convalidata.

***

Essendo solo presente dei ministri l'onorevole Berti, FARINI grida agli uscieri: « Andate a chiamare l'on. Baccelli. »

Baccelli poco dopo entra nell'aula.

***

Si apre la discussione *sul coordinamento fatto dalla Commissione per la legge sulla riforma universitaria colle altre leggi di pubblica istruzione.*

FARINI avverte che nessun deputato può proporre variazioni od emendamenti alla legge.

Si approvano successivamente tutte le variazioni proposte dalla Commissione.

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto.

BACCELLI nota che nel deporre una palla bianca nell'urna, questa salta a terra. (*Viva ilarità*)

Proclamasi il risultato

Votanti 288.

Favorevoli 143.

Contrari 135.

È approvata.

***

Discutesi il *bilancio di previsione del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1884-85.*

Al cap. 1°: « Rendita consolidata 5 per cento » MERZARIO osserva che la Giunta fa voti che nella relazione si definiscano tutte le pendenze fra il Fondo del culto e il Demanio. Appoggia questi voti e dichiara di approvare la cifra del capitolo, quantunque non vi sia compresa la spesa per detto scopo, perchè rimanga impregiudicata la questione che si riserva di trattare nel bilancio del Fondo per il culto.

Dopo spiegazioni di MAGLIANI, il relatore GRIMALDI dichiara che la Commissione volle appunto mantenere la questione impregiudicata, confidando che vengano presto definite le lunghe vertenze fra le due Amministrazioni.

Approvasi il capitolo.

***

MANCINI presenta il *progetto per i provvedimenti sulla giurisdizione consolare in Tunisia e la raccolta dei documenti diplomatici intorno alla sospensione della stessa giurisdizione.*

***

MAGLIANI presenta un *progetto per contratti di permuta e vendita di beni demaniali.*

***

Ripreso il bilancio si approvano i capitoli dal 2 al 31.

Sul 32: « Personale della Corte dei conti, » MORANA rammenta le sue raccomandazioni di equiparare gli stipendi della ragioneria della Corte dei conti a quelli degli ispettori generali dei Ministeri. Ebbe l'assenso del ministro e della Commissione, ma non vedendo l'aumento della cifra, lo propone in L. 20,000.

MAGLIANI promette che equiparerà gli stipendi nel bilancio 1885-86 e prega Morana di ritirare la proposta di aumento.

MAZZA ripete che la medesima comparazione si estenda ai referendari del Consiglio di Stato.

MAGLIANI risponde che questi riguardano il Ministero degli interni.

GRIMALDI riconosce giusta la domanda di Morana e dichiara che la Commissione aspetta una proposta concreta del ministro.

MORANA ritira la proposta e presenta l'ordine del giorno: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro confida che nel bilancio 1885-86 si stanzieranno i fondi per parificare lo stipendio dei ragionieri della Corte dei conti ripartiti in due classi a quello degli ispettori generali dei Ministeri, e passa ecc. »

MAGLIANI accetta.

La Camera approva l'ordine del giorno Morana e tutti i capitoli nella somma totale concordata tra il Ministero e la Commissione in L. 736,465,978 e gli articoli di legge relativi.

Si stabilisce di discutere lunedì l'elezione contestata del secondo Collegio di Catania.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

Ultimo corriere

LA QUESTIONE AIRALDI-DEMARIA.

La ben nota questione sorta in queste ultime fasi del *processo Strigelli* fra gli avvocati difensori dello Strigelli, Demaria e Cavaglià, e l'avv. Airaldi, uno dei due rappresentanti della P. C. Zuccarini, è passata in uno stadio nuovo.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati radunatosi sabato p. s. per riconfermare alla sua presidenza il venerabile senatore Vegezzi, che, come abbiamo annunziato, aveva dato le sue dimissioni, prendeva l'iniziativa di una conciliazione fra i detti avvocati.

In seguito al voto espresso dal Consiglio di avertire a sè l'esame della questione, gli avvocati Demaria e Cavaglià hanno ritirato incondizionatamente la querela sporta contro l'avv. Airaldi.

La questione verrà dunque risolta dal Consiglio dell'Ordine.

Vedi 3ª pagina

LA CRONACA DELLA BORSA

La legge Baccelli.

L'imperfettissimo ed infausto progetto Baccelli, che avrebbe per effetto, ove diventasse legge, di scemare l'importanza relativa delle due maggiori Università italiane, cioè quelle di Napoli e di Torino, fu ieri approvato dalla Camera con 143 voti favorevoli e 135 contrari.

Se si considera il progetto in se stesso, se si pensa che fu senza sufficienti studi preparato, con insolita premura riferito, inciliando, con esempio nuovo, perfino il relatore, che non voleva prestarsi in argomento di tanta importanza, a presentare una relazione a vapore; se si considera che con le modificazioni introdotte ed accettate in una confusa e laboriosa discussione il primitivo progetto fu reso ancor peggiore; se si considera che questo progetto, senza migliorare gli studi, reca un gravissimo onere alle finanze; se si considerano tutte queste cose, è da meravigliare che tale progetto abbia trovato una Camera che l'abbia approvato anche con lievissima maggioranza.

Ma se, d'altra parte, si considera quanto impegno e quali mezzi siensi adoperati per ottenerne l'approvazione, è meraviglia ancor maggiore che esso abbia raccolto tanti voti contrari.

E davvero fu brutto spettacolo quello di vedere come parecchi dei più fieri oppositori della discussione generale siensi, per effetto della magica tabella degli assegnamenti, convertiti in caldissimi fautori. Fu un vero mercato di voti; si è calcolato: « ci occorrono tanti suffragi, ebbene, targheggiamo di sussidi con tante Università cui siano legati tanti deputati che rappresentino una maggioranza qualunque, e il nostro progetto, comunque esso sia, sarà approvato. » Non più i principii, ma gli interessi; non più una riforma salutare, ma salvare l'amor proprio del ministro, evitare una crisi, ecco la preoccupazione che solo dominò il Ministero durante tutta la discussione; ecco lo scopo cui furono indirizzati tutti gli sforzi.

Non parliamo dell'appello disperato fatto agli amici telegrafici perchè si recassero a Roma all'urna; non parliamo delle defezioni provocate nel campo stesso dell'Opposizione, in cui parecchi deputati avevano da salvare gli interessi delle piccole Università; tutto fu fatto, nulla fu ommesso di quanto potesse assicurare alla legge una decente votazione; ma la votazione riescì un'effettiva condanna della legge. Diffatti, basta considerare che negli otto voti di maggioranza sono compresi quelli dei ministri e segretari generali, che vi furono voti favorevoli e astensioni nell'Opposizione liberale, per comprendere che se la legge si è salvata per un miracolo, non può più avere nessun prestigio, come non può averne più il ministro Baccelli. E sarebbe impossibile negare che questa votazione sia uno sfregio fatto personalmente a Depretis, il quale si era dichiarato solidale con Baccelli, e aveva pronunciato le famose parole: « Chi ferisce Baccelli, ferisce me. »

Quello che è certo si è che questa votazione ha provato che la tanto vantata Maggioranza manca affatto di coesione, e che Depretis, oggi o ben presto, si troverà nell'alternativa o di fare un altro passo a Destra per attrarre quei deputati di essa che gli sfuggono, o di tornar indietro recitando il *Confiteor* dei suoi peccati d'infedeltà politica, o di cadere.

Così non può più durare. L'azione parlamentare è paralizzata, il Parlamento si screditа, ed il Paese aspetta leggi buone e non può più riceverne. Questa condizione diventa intollerabile per tutti.

Quanto al progetto Baccelli, noi abbiamo la quasi persuasione che il Senato lo respingerà, e farebbe bene. Una cosa di buono ad ogni modo resterebbe: la Camera avrebbe riconosciuto per lo meno la massima che le Università debbono essere rette a principio d'autonomia. Questo principio non deve più cadere: esso dove essere concretato un giorno in una legge meglio pensata.

Per l'elezione di Avigliana.

Due giorni appena ci separano dalla elezione nel Collegio di Torino III. Esprimeremo ancora una volta il nostro pensiero su questa elezione.

Noi ci siamo dichiarati contrari tanto alla candidatura dell'avv. Biagio Alasia quanto a quella dell'avv. Emilio Sineo, perchè entrambi intendono seguire la politica del trasformismo che noi combattiamo. L'avv. Biagio Alasia ha professato di fare *incondizionata* adesione all'on. Depretis: egli si darebbe legato mani e piedi al Dio del Momento, e non ha paura di confessare che non penserà colla propria testa e che non avrà una volontà propria. L'avv. Emilio Sineo fa altrettanto, coll'aggravante che egli ha l'appoggio dichiarato del Governo, appoggio che si esercita notoriamente per opera d'un prefetto che, in fatto d'elezioni specialmente, ha adottato per motto lo sgrammaticato ma famoso « Niente paura! » Il Sineo non farebbe che aumentare il numero già troppo grande di coloro che, dovendo la loro elezione al Governo, restano vincolati a seguirne ad ogni costo la politica, per quanto possa essere perniciosa.

I candidati governativi sono la piaga di qualunque regime parlamentare. L'abitudine che le masse elettorali seguono sempre il Governo nelle elezioni ha fatto sì che ogni crisi parlamentare sia nella Spagna un pronunciamento, una specie di rivoluzione parlamentare che crea in quel paese un numero straordinario di spostati che appiccano a tutti i cambiamenti. La candidatura governativa fu la grand'arma di Napoleone III, ma essa minò l'Impero; per parecchi anni, e fino alla vigilia della catastrofe, le candidature ufficiali prefettizie diedero all'Impero una falsa apparenza di solidità e di splendore; poi venne la reazione in mezzo alla più assoluta mancanza di affezione e di persuasione, e, nell'ora della disgrazia, l'Impero non trovò più un amico.

I deputati che riuscirono mendicando l'appoggio del Governo, contribuiscono troppo facilmente a creare quelle esagerate maggioranze fittizie, le quali non sono legate dai vincoli della omogeneità delle idee politiche, dalla uguaglianza degli affetti. E noi vediamo ora qual grande disagio, quale sorda agitazione vi sia nel Paese quando deve assistere allo spettacolo sconfortante di una maggioranza ufficiale che abdica ad ogni iniziativa, ed alla responsabilità propria, una maggioranza personale e sottomessa, la quale legittima e fomenta l'agitazione rivoluzionaria che c'è nel Paese, agitazione un po' più accentuata in alcune provincie, un po' meno in altre, ma dappertutto esistente.

* * *

Nel caso speciale di questa elezione nella provincia di Torino, l'ingerenza ufficiale e la candidatura governativa sono peggiorate dal fatto che qui chi fa pressione è un prefetto esautorato dai recenti fatti, dalla disapprovazione ufficiale data dal Governo al suo operato, dal biasimo della stampa italiana d'ogni partito.

Saremmo quasi autorizzati a credere che questo prefetto sia lasciato a posto solamente per quest'elezione, oppure che il conservarlo al posto, al quale egli si aggrappa come il polipo allo scoglio, sia premio e condizione della riuscita del Sineo. Se così fosse, sarebbe una vera immoralità politica.

Quel che noi dobbiamo francamente dichiarare che, candidatura governativa per candidatura governativa, preferiamo quella dell'Alasia. Per lo meno è un uomo che mostra di darsi al Governo per sua libera scelta, e che non contrae con esso nessun obbligo.

* * *

Noi abbiamo dichiarato le nostre preferenze per la candidatura Badini, appena essa si è presentata, e ne abbiamo detto il perchè.

Il suo programma, per certo, non è tutto quello che noi vorremmo, ma è un programma più serio, più liberale di tutti gli altri.

Dal candidato a cui abbiamo data la preferenza noi non abbiamo pretesa una adesione nè condizionata nè incondizionata alla cosidetta Pentarchia. L'avv. Badini non ha cercato il nostro patrocinio; noi glielo abbiamo accordato spontaneamente, per ragion di logica.

Nelle tristi condizioni di atonia, di confusione e di divisione del partito liberale in Piemonte, a noi basta che l'avv. Badini si proponga di andare in Parlamento per vedere, sentire e *liberamente giudicare*; ci basta che, professandosi liberale, egli non sia fisso *a priori* di avvalersi nel trasformismo, o secondare l'on. Depretis, qualunque cosa faccia. Ci basta che voglia avere delle idee proprie, una coscienza politica a sè, o non faccia fin d'ora atto d'abnegazione della propria personalità sull'altare d'una causa della quale non può essere convinto. Ci basta, insomma, che egli si proponga di essere *un uomo*, non una marionetta.

Questo nel concetto politico. All'infuori di questo criterio, sappiamo che il Badini è una persona molto istrutta in cose amministrative, di sano giudizio, di instancabile operosità. Egli ha fatto le sue prove nella deputazione provinciale; il suo passato sarebbe una garanzia per l'avvenire.

Dobbiamo soggiungere che, nel dichiararci per l'avv. Badini senza nulla richiedere da lui, noi non abbiamo fatto nessun calcolo di probabilità. Ci basta il sapere che siamo conseguenti con noi stessi, che siamo nella logica delle cose, *che facciamo il nostro dovere.*

Potevamo astenerci dal prendere una parte qualunque a questa elezione, come facemmo quando si presentò il generale Morra. Potevamo lasciar passare questa elezione, fingendo di non accorgercene. Abbiamo preferito prender francamente posizione, non fosse altro che per protestare contro la mancanza di convinzioni politiche, contro l'apatia delle masse elettorali, contro le prepotenze del Governo esercitate per mezzo dei prefetti.

Questo nostro intervento ha, per lo meno, avuto un vantaggio. La lotta che in sul principio si era disegnata assai fiacca in mezzo alla indifferenza degli elettori, si è andata ogni giorno più animando, ed i nostri avversari stessi ammettono che tale risveglio nel corpo elettorale è dovuto alla nostra agitazione, la quale, per dir vero, non è punto febbrile, ma è nulla più che il sereno compimento d'un dovere a scarico di coscienza.

Una cosa possiamo promettere ai nostri lettori, ed è che se l'avv. Badini trionfasse in questa elezione, non presenteremo questa vittoria come un trionfo della Pentarchia in Piemonte. D'una sola cosa ci rallegreremmo, e sarebbe che gli *elettori avessero avuto una buona volta la forza di protestare contro l'ingerenza del Governo nelle elezioni, contro* **il sistema delle candidature governative, dei deputati personali.**

* * *

Due parole ancora, per conto nostro diretto, riguardo alla persona dell'avvocato Emilio Sineo.

Egli è un giovane nel quale noi pei primi abbiamo sperato. Tanto è vero che, pienamente fiduciosi nella sua onestà di propositi, nel suo desiderio d'una buona amministrazione, lo abbiamo appoggiato due anni di seguito per le elezioni comunali di Torino.

Nel Consiglio comunale di Torino egli non ha dato finora prova di un valore eccezionale, nè per capacità, nè per carattere. Non gliene facciamo una colpa, ben sapendo che domestiche sventure gli impedirono di dedicarsi molto all'amministrazione municipale. Resta però il fatto che egli è un uomo ancora da provare nel primo stadio della vita pubblica.

Diremo poi schiettamente che da lui che sempre credemmo giovane d'ingegno, di belle avvenire, di bel nome, di buoni principii, era lecito aspettarsi una parola sdegnosa che rifiutasse l'appoggio di tal funzionario, la cui condotta il Governo si trovò costretto a deplorare, e che l'opinione pubblica non può a meno di condannare.

Del resto, se il Sineo non ha potuto far nulla finora nell'amministrazione comunale, è ora in grado di fare una prova d'altro genere nel Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale. Perchè strapparlo a quest'uffizio in cui può, per la prima volta, farsi onore?

Noi crediamo che all'avv. Sineo, il quale è giovane, rimanga assai tempo innanzi a lui. Reputiamo sia un male togliere gli individui, specialmente se giovani, da dove fanno e possono far bene, per mandarli dove altri possono far per loro e meglio. Reputiamo sia un male togliere il Sineo all'Esposizione per mandarlo a fare il concorrente ad altri candidati, coi quali finora convisse in buonissimi termini. Nella Esposizione nazionale, il Sineo ha un campo di gloria assai maggiore che non nel recarsi a fare il deputato governativo, il cliente e il romano di Depretis, mercè l'appoggio d'un prefetto Casalis.

* * *

Un'ultima osservazione.

I nostri avversari paventano **un colpo** all'ultimo momento.

Non sappiamo qual *colpo* temano, o s'immaginino, e donde possa provenire.

Per noi, l'unico colpo possibile sarebbe **il richiamo del prefetto Casalis.**

Confessiamo che non l'aspettiamo per domenica.

Ma abbiamo piena fiducia che, a dispetto di tutto, il prefetto Casalis non turberà più per molto tempo la provincia di Torino, e che **quelli che l'avranno servito resteranno col sacco vuoto, e che quei sindaci e impiegati, magari soltanto comunali, che non avranno ceduto alle sue intimazioni, non avranno più nulla a temere da lui.**

Lo spauracchio è sfatato.

Avigliana. — La parte liberale di questo paese darà i suoi voti all'avv. Badini di cui apprezza il carattere e la serietà, e ciò malgrado l'attiva propaganda che si fa da un industriale qui residente, il quale dimentica troppo in questa occasione le riserve che dovrebbero essergli imposte dalla sua qualità di straniero per propugnare la candidatura del suo avvocato patrocinante di Roma.

Ci pare che una candidatura sostenuta in tali condizioni puzzi molto di affarismo e ci basta questo sospetto anche troppo grave per non ascoltare i suggerimenti di chi potrebbe meglio impiegare il suo tempo occupandosi della politica dinamitica del suo paese.

Rivera. — Il nostro signor sindaco è ormai disfatto per le fatiche elettorali di questi giorni.

Eh! non si scherza! dai reali palazzi alla Prefettura, dalla Prefettura alla stazione, da Rosta al Castelletto; un po' in ferrovia, un po' in vettura, un po' per gli aspri sentieri del Musinè; dover pagare da bere a digiuno e dopo pranzo; catechizzare le turbe degli elettori; e alla fine della giornata trovarsi con un conto così magro di risultati... dica la verità: questo logora la vita anche la più robusta.

Ma non basta questa ginnastica del corpo.

A quest'ora dev'essersi sciupato anche il cervello per convertire a Sineo quelli che aveva già persuaso a votare per Alasia, e ciò mentre egli stesso dichiara tuttora che il più degno dell'elezione è l'avv. Badini!

Un elettore non convertito.

Collegno. — Negli scorsi giorni abbiamo avuto una visita del non ancora onorevole Sineo.

Non mi sono curato di sapere dove abbia bussato per chiedere dei voti alla sua candidatura.

Mi si assicura che i pensionati di questo manicomio siano unanimi per lui.

Quelli che hanno il cervello a segno voteranno invece per l'avv. Badini.

Vinovo. — La corrispondenza partita dalla Prefettura di Torino al giornale che sostiene l'avv. Sineo ci ha illuminati sul vero modo col quale questo candidato intende la libertà del voto.

Ci si è fatto capire che, d'ora innanzi, qualunque impiegato comunale dovrà votare non secondo la propria coscienza, ma secondo gli ordini che il sindaco avrà ricevuto dal prefetto, a pena di perdere il pane quotidiano.

Va benone! Alla larga da questa sorta di liberaloni!

Chi intende veramente i nuovi segni dei tempi è senza dubbio il notaio Ferrando, segretario comunale di questo paese, come lo dimostra la sua recentissima crocifissione, che lo rende così estraneo alla causa degl'impiegati comunali.

È poi ammirabile la disinvoltura di quel giornale che nella stessa colonna ed a poche linee di distanza invocava il sacrifizio dei segretari favorevoli alla candidatura Badini e registrava a titolo di onore la deliberazione redatta e firmata dal neo-cavaliere Ferrando.

Ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

Ieri, 28 corrente, alle ore 1 1/2, in una sala del Palazzo comunale, aveva luogo l'adunanza generale degli azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, e presieduta dal signor comm. avv. Paolo Massa.

Gli azionisti intervenuti furono in numero di 227, rappresentanti 8151 azioni, con numero 971 voti.

Aperta la seduta, il comm. Arcozzi-Masino lesse la relazione del Consiglio di amministrazione, che stampata unitamente a numerosi particolareggiati quadri statistici, venne distribuita agli intervenuti.

Da detta relazione risultò che gli introiti del 1883, nonostante la rigidezza del precedente inverno e la instabilità della seguente primavera, benchè lievi, furono in aumento sugli esercizi precedenti.

Che per provvedere al sempre crescente traffico delle merci, dacchè venne effettuato il raccordamento colle ferrovie dell'Alta Italia, si dovette aumentare il numero dei veicoli e di due locomotive;

Che per la prossima Esposizione di Torino vennero presi molti provvedimenti onde far conoscere al forestiero le bellezze delle valli di Lanzo, che per la loro posizione, comodità e panorami possono far concorrenza a quelle della Svizzera, sicchè quando saranno conosciute non potrà a meno che essere aumentato il numero dei villeggianti in dette valli;

Che ad ogni maggior prodotto, corrispondendo in ogni industria un maggior lavoro del personale, e che essendo le condizioni economiche della Società mutate, tenuto calcolo dell'aumentato prezzo delle derrate e degli oggetti di prima necessità, come pure riconoscendo doversi molta parte del miglioramento della ferrovia all'opera diligente ed affezionata del personale tutto, il Consiglio aveva creduto di rivedere gli organici, migliorando equamente gli stipendi;

Che, allo scopo di aumentare l'interessamento del personale al maggior incremento dei prodotti della ferrovia ed alla maggior economia delle spese, aveva istituita la partecipazione del personale stesso ai maggiori introiti ed alle economie.

Termina la relazione con una ben meritata lode all'egregio direttore sig. ing. Orlando Bignami per lo zelo ed intelligenza adoprata al miglioramento della stessa ferrovia, nonchè al personale tutto che corrisponde colla sua attività alla fiducia ed alle cure del Consiglio prese pel suo miglioramento.

In seguito vennero presentati il conto consuntivo 1883 e quello preventivo 1884 che ad unanimità vennero approvati.

Così pure vennero approvati alcuni provvedimenti finanziari esposti dal signor presidente.

Quindi procedutosi alla nomina dei consiglieri e sindaci scadenti, risultarono eletti:

A consiglieri		
Massa avv. comm. Paolo con voti		1030
Arcozzi-Masino comm. Luigi	»	1007
Re avv. cav. Gaetano	»	1003
Tessi comm. Francesco	»	999
Borella comm. ing. Candido	»	987
A sindaci effettivi		
Gobbi Carlo	»	991
Martinetti Andrea	»	991
Sorrentino Paolo	»	986
A sindaci supplenti		
Crovoris Emanuele	»	973
Melano di Portula c.te Enrico	»	712

L'assemblea veniva sciolta alle ore 3 pom.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 28 febbraio.

La difesa.

Presidente: — La parola è all'avv. Parotti, difensore di Eugenio Arnaudo.

L'avv. Parotti comincia la sua arringa con un filo di voce sottilissimo — che quasi non giunge alle orecchie dei giurati — per andare poi man mano alzando il tono... Egli ha da difendere il noto *Genio 'l marghè* contro il quale la sentenza della sezione d'accusa aveva ammesso la *istigazione*, insieme con lo Strigelli, del furto Zaccarini, ma il P. M., alla fine di questi dibattimenti, credette di non poter sostenere francamente se non se la ricettazione semplice. Così che l'avversario, che dovette combattere l'avvocato Paretti nella sua arringa, fu la P. C.

* * *

Il magno accusatore di Arnaudo chi è? Tamagno il recluso. Contro l'attendibilità di questo teste scatena quindi l'avvocato Paretti le sue argomentazioni, dilettandosi a quando a quando di talune scorrerie nella antichità. Per esempio, notando come la P. C. si sia servita di questo teste quando le conveniva e l'abbia disprezzato quando più non le tornava conto, egli ricorda Gorgia il sofista, il quale si vantava di sostener oggi in un senso una tesi, domani in un senso affatto contrario. (... Gorgia è, chi nol sapesse, uno di quei sofisti greci, che insieme con Carneade andarono in Roma e ne furono bravamente cacciati da Catone, che delle sottigliezze della filosofia greca ne aveva piene le tasche — avessero o non avessero le tasche i romani!).

* * *

Basta, il Tamagno — che nelle carceri ha nome di tenore o *soffione* — fu smentito dal Negro, dal Parigi, dal Calori — altri pezzi... del suo calibro — non solo, ma anche dai delegati Ameda e Gamacchio.

E che cosa aveva detto questo Tamagno?

Se i lettori si ricordano, e quegli, che — secondo le relazioni di Strigelli — avrebbe detto in carcere ad altro detenuto che fra gli istigatori del furto era l'*Eugenio 'l marghè*; che, inoltre, sosteneva di aver fatte delle rivelazioni sul furto Zaccarini, le quali sarebbero state consegnate nel verbale del suo arresto. Ma questo verbale, dopo tanto tempo, fu ripescato negli archivi della Questura; e... non contiene verbo del furto Zaccarini.

Dunque, conclude l'avv. Paretti, questo testimonio è falso e bugiardo.

* * *

E dopo aver ragionato a lungo del noto episodio dell'ammazzatoio, a cui, secondo la sua dimostrazione, non poteva aver preso parte l'Arnaudo, l'avv. Paretti rompe una lancia contro la malattia del Mazzi, che a quel teste impedì di venire a testimoniare anche pel furto Zaccarini come era venuto per l'altra parte del processo.

Dice: — Io credo poco a quella malattia. Fu qualificata *artrite maligna*; la la chiamerei *Strigellite acuta*, e mi è sembrata di opportunità. Difatti nei giorni in cui avrebbe dovuto presentarsi alla Corte, il Mazzi fu veduto a una *soirée*

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(53)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

XVI.

(Seguito).

Raul si credeva un uomo esperto, ma, laddove non si trattava d'affari e del mezzo di far entrare dei grossi guadagni in cassa, egli dell'esperienza ne aveva pochina. Nella collera di Alete ci si perdeva, l'attribuiva ad una semplice rivolta del pudore, e non sapeva come ciò che sovratutto l'indispettiva in questo mondo si erano i mercati subdoli. Ella non ammetteva che le si potesse domandar qualche cosa, senza nulla offrirle in ricambio: era disposta a donare, a patto però di prendere alla sua volta. Aveva concesso, senza rammarico, a Roberto i due baci, fattile di sorpresa sulla strada del Rosato, perchè ella calcolava che lui le avrebbe dato in cambio la Cornacchia e quanto vi si conteneva; ma il marchese che aveva da offrirle? Il suo cuore? Ella non sapeva che farne? I resti della sua gioventù e i suoi ultimi capelli? La bella offerta davvero? Del danaro? Se avesse osato tanto, gli avrebbe gettato i suoi scudi sul viso. Ciò che le piaceva, ciò che ella ammirava era il suo castello. Poteva egli regalarglielo? E si credeva lecito di stringerle il busto, e di chiamarla la sua cara piccina! Se ella fosse stata più alta, e lui più basso, avrebbe schiaffeggiato quello sciocco, per quanto marchese. Con quale razza di donne la scambiava egli dunque? Inferverandosi nella sua collera, come un porcospino che rizza i pungiglioni, ella già si dirigeva verso la porta, e stava per sfuggirgli. Quale umiliazione e qual cruccio! La resistenza che gli si opponeva aveva cangiato d'un tratto il capriccio in passione. Raul si riscaldava cacciando, e quando non riesciva a cogliere la bestia alla prima, si impuntava nell'avventura, e si accaniva. La prima ispirazione che lo colse si fu di chiudere la porta con due giri e di mettersi la chiave in tasca, ma gli ripugnava di ricorrere alla violenza, e preferiva ricorrere alla dolcezza. Per quanto ciò gli costasse, risolse subitamente di trattare Alete come una duchessa e di sbarrarle la strada cadendo in ginocchio, e dicendole:

— Voi non partirete prima di avermi perdonato, e mi perdonereste se sapeste quanto vi amo!

L'ispirazione era stata buona. Quella contrizione disarmò Alete e quell'attitudine umile la commosse profondamente. Abbassò sopra di lui uno sguardo non più feroce; Raul credette di sorprendervi come un lampo di trionfo, e ne trasse un buon augurio. Era la prima volta che Alete vedeva un marchese ai suoi piedi; un simile avvenimento segnava un'epoca nella sua vita, ed ella diceva a se stessa:

— Se quelle belle dame che sono là in alto, sul terrazzo, e che egli ha lasciate per me, potessero contemplarlo in questa positura, che ne penserebbero?

Nel frattempo egli si era rialzato, ma si teneva a qualche distanza per non cagionarle inquietudine. Aveva cominciato un lungo discorso, pronunziato con voce dolce e penetrante; le faceva la storia della sua passione, destatasi il primo giorno in cui l'aveva veduta: le narrava le sue tetre malinconie, i suoi furori gelosi che l'avevano reso malato; egli aveva giurato a se stesso di fuggirla, di sforzarsi di dimenticarla, ed aveva mantenuto la parola per diciotto mesi, dopo i quali aveva ceduto alla tentazione di rivederla, e rivedendola l'aveva trovata più bella ancora di quel giorno in cui era diventata la moglie di un altro. Era ben punito d'essersi lasciato attirare da una malia irresistibile, pari alla farfalla che ritorna al lume. Ma ella era davvero troppo crudele! Non è giusto che le donne abbiano qualche pietà per i mali da esse causati, un poco d'indulgenza per le passioni che esse hanno accese? In ciò che egli diceva eravi un grano di verità, ed egli ne faceva una montagna; la rettorica è stata fatta appunto per questo.

Poichè vide che s'era ingiustamente spaventata, che non doveva temere che egli facesse ricorso alla violenza, Alete si credette in dovere di ascoltarlo sino al termine. La musica di quella canzone le piaceva, quantunque egli non avesse saputo trovare quelle magiche parole che sole avevano la potenza di ammaliare un cuore ribelle e di conquistarlo di viva forza. Appoggiandosi colla mano destra allo schienale di un seggiolone, mentre era seduta a mezzo sul bracciale imbottito, ella gli rispose con molta calma:

— Non posso ritenermi offesa perchè voi mi amate, e non posso neppure impedirvi di amarmi; ma in quanto a me non vi amo. Perchè vi amerei?

Raul non ne fu contento. Una simile risposta gli parve altrettanto poco propizia ai suoi disegni quanto sgradevole pel suo amor proprio. Temeva di essersi ingannato. Egli credeva che la zizzania si fosse già insinuata fra gli sposi della Cornacchia, e forse non si trattava che di un malinteso passeggiero, di uno di quegli uragani che fanno rimbeltempire. Fu sul punto di lasciar presa, e rispose con un accento di rassegnazione ed un sorriso vanesio.

— Giungo troppo presto o troppo tardi. Il vostro cuore non è libero.

— V'ingannate a partito; — replicò Alete con vivacità! — non amo alcuno.

Una tale dichiarazione, netta, sincera, categorica lo riempì di allegrezza e gli restituì tutto il suo coraggio. Si riavvicinò alquanto, non troppo, e le disse:

— Che il cielo sia lodato! Non ho rivali.... Ma quel cuoricino non può restare vuoto. Qual è il mezzo migliore per entrarvi e per prenderne possesso? Che debbo io fare per piacervi?

Così dicendo la saettava con certi sguardi assassini che non producevano su di lei effetto alcuno.

— Mio Dio! — disse ella, — l'altro ieri, in quel boschetto, mi piacevate di molto: eravate gentile e rispettoso nei modi.... ma oggidì è tutt'altra cosa, e mi siete spiaciuto, e molto. Vi siete creduto in diritto di usare certe famigliarità, mi avete trattata come la prima venuta, mi avete chiamata la vostra cara piccina. Questi sono certi modi che non mi si affanno.

Raul si avvicinò sempre più, si sforzò di farle comprendere che ella si era ingannata intorno ai suoi sentimenti, sull'intenzione e sul significato delle sue parole. Ella aveva scambiato per espressione di famigliarità il grido di una passione che traboccava; chiamandola la sua cara piccina egli aveva voluto dire: « mio bene supremo, mio angelo adorato. » Poi si immerse di bel nuovo nel sentimento, e il duca di Sirmoise, che si credeva tutto solo nella sala del bigliardo, avrebbe avuto ben diritto di rinfacciargli la sua sciocchezza, in grazia della quale perdette cinque minuti pieni, senza trarne vantaggio e senza diletto per alcuno.

— So benissimo quel che debbo pensare, — riprese Alete. — L'altro ieri mi avete detto che vi accade talvolta di annoiarvi in questo vostro grande castello, e non vi spiacerebbe quindi di ricevere le visite di una bella donna, tanto per divertirvi... perchè io sono bella; non franca la spesa di dirmelo, me l'hanno già detto troppe volte, e lo so da me. Ma il servire per cacciare di tratto in tratto la noia di un uomo, quand'anche marchese, non è punto un affare che mi garbi.

Poi, drizzandosi in tutta l'altezza della sua personcina, aggiunse:

— Vedete, signor marchese, valgo meglio di così.

Da vero balordo, Raul commise un altro sproposito.

— Guarda, guarda, — pensò fra sè, — costei mi propone bellamente un mercato. Questa innocentina ha la propensione degli affari, e per penetrare in quel cuoricino conviene pagare il buon ingresso. Signora, favorite di passare alla cassa.

Per sua fortuna, temendo ch'ella mirasse ad un prezzo troppo alto, finse di non aver capito, e non offerse nulla. Preferì di ricominciare un nuovo discorso, rivolto a stabilire che egli non vagheggiava di passare al suo fianco una sola ora di piacere, ma tutta una vita di felicità. Perchè non potevano fuggire uniti in qualche solitudine, ove sarebbero stati intieramente l'uno per l'altro? Una capanna e il tuo cuore! Sopra questo tema tanto sciupato egli ricamò qualche ornamento non certo di ottimo gusto, senza avvedersene che ella lo ascoltava con crescente impazienza. Alete trovava in lui un'intelligenza crassa, avrebbe voluto che egli comprendesse a volo, ed egli non vi riusciva. L'umile ed oscura felicità che le proponeva, da soli in un deserto, non aveva attrattiva per lei: era necessario che il castello di Montallié entrasse nella partita, se mancava il castello non si concludeva nulla. Finalmente Alete lo interruppe, dicendogli con aria mortificata.

— Voi credete di recarmi piacere, e in cambio mi recate dolore, perchè mi fate capire...

Non finì di esprimere il pensiero, ritenuta da una specie di pudore. Sentiva la lingua che le si appiccicava al palato, e le parole che già stavano sulle labbra erano ricacciate in gola. Egli deliberò tosto di trarre profitto da quel grande impiccio in cui la vedeva, ormai il corsaro aveva il vantaggio del vento sul tre-alberi che intendeva di far prigioniero. Alete, staccandosi dal bracciale del seggiolone che le serviva come di sedia, era andata a sedersi ad una delle estremità del divano. Egli tolse per sè una sedia a qualche passo da lei, e la pregava di dirgli ciò che la inquietava. Ella rispondeva che lui se ne sarebbe beffato, e lui giurava di non beffarsene: è possibile torre in beffa colei che si ama? Al suo viso, al tono della sua voce, egli finalmente aveva capito che non si trattava di fogli di banca. Libero da ogni sgradevole preoccupazione, egli la scongiurava di spiegarsi, incalzava, e la distanza dalla sedia al divano si faceva minore di minuto in minuto. All'ultimo ella si decise a parlare, e, tutta rossa in viso per la confusione, gli disse

— Mi avete fatto capire che io non sono di quella pasta con cui si formano le marchesane.

(*Continua*)

del prefetto, come narrò l'*Italia*... Ma se il Mazzi fosse venuto a smentire il Tamagno, come avevano fatto i due delegati, avrebbe implicitamente colpito lo Strigelli, che pure nella prima testimonianza aveva sostenuto!

P. M.: — Le faccio notare, egregio avvocato, che c'è un certificato autentico...

E l'avv. Parotti di rimando: — Oh! i certificati!... In ogni modo io rilevo lo strano sistema con cui certi alti funzionari fanno riverenza alla giustizia del loro paese. Abbiamo veduto un console, il quale venne non per altro che per fare una gita di piacere; un prefetto che si schermi dietro un articolo del Codice di procedura penale; ed ecco il questore Mazzi... che sta male. Perdinci! A Firenze c'è aria cattiva pei testimoni!...

* * *

Lo spazio e la nostra consuetudine non ci permettono di seguire l'avv. Parotti nelle sue confutazioni, neanche quando, a proposito della *Rotonda*, dove lo Strigelli avrebbe colto il dialogo di Tamagno con altro detenuto, fa ai giurati e alla Corte una dimostrazione di geometria e di acustica.

In sostanza, egli vuol dimostrare che lo Strigelli riferì quel dialogo immaginario non per altro che per salvar sè.

— E poi che pratica poteva avere — si chiede l'avv. Parotti — il mio cliente per concertare un furto, lui, povero operaio tenore?

Se si fosse trattato di concertare un coro dei *Lombardi*, via!.....

* * *

Chi fu dunque l'istigatore, il *Deus ex machina* del furto Zaccarini? L'avvocato difensore risponde: Moretti.

A domani l'ultima parte della difesa.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Lettere inglesi.

Le operazioni militari in Egitto — Il vero proclama di Gordon-pascià — Esplosione alla stazione di Victoria — Omaggio al nostro ambasciatore.

Londra, 26 febbraio.

(NICK-BOTTON) — Per poter farsi un criterio — non dico esatto, chè sarebbe materialmente impossibile — sulla posizione vera delle cose laggiù nell'Africa, bisognerebbe essere dotati d'una *forza* di comprensione ch'io dichiaro subito di non possedere. La confusione è al colmo: confusione nel Governo, confusione nella stampa, e quindi ultra-confusione nel pubblico. Oggi si dice quello che stasera viene disdetto: si promette stasera quello che domattina non si può o non si vuole mantenere.

Chi potrebbe spiegare, a mo' d'esempio, l'apparente contraddizione tra il mandato affidato al generale Gordon, e l'altro affidato al generale Graham? All'uno si dice: Recatevi a Khartum con un ramo d'olivo in mano, spezzate i cannoni, fate saltare le polveriere, venite a patti coi Mahdi, ma *salvate* la guarnigione e la popolazione.

Al secondo si dice — almeno così ci dan diritto a crederlo le apparenze: — Avanzatevi con armi e bagagli incontro ad Osman-Digna e *datègli battaglia*.

Come si combina tutto ciò? Perchè si domanda pace e concordia a Khartum, e si vuole tutt'all'opposto presso il literale del Mar Rosso? Osman-Digna non è egli cognato e luogotenente del Mahdi? Non combattono per la stessa causa? Non hanno a cuore gli stessi fini? Se il Mahdi è riconosciuto dal Governo inglese quale sultano del Cordofan, e come tale si cerca venire con lui a patti, per salvare le popolazioni minacciate da eminente sterminio, perchè invece si vuol dare una lezione sanguinosa al capo dei ribelli nel nord-est?

Le mosse strategiche del generale Graham non sono esse indette a frustrare le mosse pacifiche di Gordon?

A tante domande, e a moltepilci ancora che si potrebbero fare, pochi o nessuno sa rispondere. Ci si perde in congetture. La stampa liberale — quella che porta scritto sulla sua bandiera « *pace ad ogni costo* » — è la prima ad eccitare gli animi, a suscitare il fermento, a chiedere che si salvi l'onore del leone britannico, a gridare che il prestigio inglese è in pericolo, nel fango.

Il *gingoismo* (*), di cui tanto s'è fatto uso per denigrare i conservatori al tempo della guerra russo-turca, è diventato adesso monopolio di certi liberali che sbraitano e vogliono guerra, guerra, sterminio.

Ed il Governo intanto che fa? Si trincera dietro un silenzio da sfinge, dice che il promulgare ciò ch'egli ha l'intenzione di fare sarebbe dannoso, perchè comprometterebbe la riescita finale delle operazioni, e di tal maniera vuol far tacere i conservatori, quei liberali che hanno il coraggio della propria opinione e il pubblico che s'impensierisce, non a torto, a questi continui cambiamenti di fronte.

Non è fuor di luogo nè par di tempo che il Paese alzi la voce, e chieda che la si termini una buona volta, come dice la *Morning Post* d'oggi, con questa miseranda miscela di tragedia e di farsa.

* * *

Quant'inchiostro s'è mai versato in questi ultimi giorni sproloquiando e qui e sul continente intorno al vero proclama di Gordon-pascià, senza averne sotto gli occhi il vero testo.

Ieri, finalmente, fu depositato al banco della presidenza l'esatta copia d'un telegramma di *sir* E. Baring a lord Granville in data 22 febbraio, ed eccovene la traduzione fedele:

« Il mio sincero desiderio è di adottare un corso d'azione che possa condurre alla tranquillità pubblica, e, conoscendo il dispiacere vostro per le misure prese dal Governo a sopprimere la tratta degli schiavi, e le punizioni inflittevi in caso di disobbedienza alla Convenzione e relativi decreti, io conferisco a voi questi diritti, che d'ora innanzi cioè nessuno debba immischiarsi colla vostra proprietà. Chiunque possiede degli schiavi ha il pieno diritto ai loro servigi e l'intero controllo sopra di essi. Questo proclama è una prova della mia clemenza per voi. »

Come vedete, ci passa una bella differenza fra questo e quello che s'è fatto correre su pei giornali. Gordon-pascià non ha sanzionato l'orribile traffico di carne umana, alla cui soppressione egli ha speso i più begli anni della sua vita, incorrendo pericoli d'ogni fatta.

Il proclama di Gordon è conforme alle idee da lui espresse le tante volte: — ricompensare, cioè, i legittimi possessori di schiavi. Certo che sarebbe stato desiderabile che l'eroico governatore del Sudan avesse potuto dichiarare la totale abolizione dell'orrido mercato. Ma una volta che a lui s'era affidata la missione totalmente pacifica di salvare, se possibile, le guarnigioni e le popolazioni inermi del Sudan, egli non poteva stabilire un ordine nuovo affatto di cose, a mutare il quale di sana pianta ci vorrebbe un esercito imponente e delle somme enormi.

E qui il signor Gladstone non si è messo dalla parte del torto dichiarando la sua illimitata fiducia nel tatto, nel coraggio e nell'integrità di carattere del celebre pascià.

* * *

Sulla fede della *Morning Post*, vi trasmetto la notizia che la notte scorsa, poco dopo l'una, una terribile esplosione — prodotta, non v'ha dubbio, colla dinamite — avvenne alla stazione di Victoria, e precisamente sulla linea London-Chatham e Dover.

La tettoia della stazione sarebbe saltata in aria in frantumi, e le tracce dello scoppio si vedrebbero per ogni lato. Il numero dei feriti, per quanto se ne saprebbe finora, sarebbe di sette, la maggior parte dei quali versanti in serio pericolo, perchè colpiti gravemente.

Ora mi reco sul luogo del disastro, e più tardi, se sarà del caso, vi manderò ulteriori particolari.

* * *

Il rettore della Università di Edimburgo ha invitato S. E. il conte Nigra a volersi recare colà nel prossimo aprile per ricevere in forma pubblica la laurea onoraria in legge, nell'occasione della cerimonia pel terzo centenario della fondazione dell'Università di Sant'Andrea.

Se si consideri che Edimburgo viene con orgoglio chiamata la *moderna Atene*, perchè culla degli studi i più severi, e del sapere, l'omaggio che l'Università rende al nostro ambasciatore dev'essere oggetto d'ambizione per ogni onesto italiano che nella persona dell'eminente diplomatico vedrà onorato il patrio nome.

(*) *Gingoismo* in inglese equivale alla parola francese *chauvinisme*.

Dal Mar Rosso.

Uno sguardo sul Sudan.

Da lettere che un ufficiale della Regia marina, imbarcato a bordo del *Rapido*, scrive alla sua famiglia e che gentilmente ci vengono comunicate, togliamo i seguenti particolari sulla insurrezione del Sudan. Com'è noto, l'avviso *Rapido* è ancorato davanti a Suakin nel Mar Rosso.

« Suakim, 6 febbraio.

« *Cara madre*,

« Mi trovo testimonio di un terribile disastro guerresco, e cercherò in breve di comunicarti le mie impressioni e narrarti i particolari della battaglia di Tokar. Il telegrafo a quest'ora ha già comunicato all'Europa le notizie del Sudan e spero che i telegrammi che leggesti in questi giorni non ti avranno messo in angoscia sul conto mio, perchè semplice spettatore.

« Come ti scrissi nelle ultime mie, il corpo di spedizione egiziano sotto il comando di Backer-pascià, non potendo liberare la guarnigione di Sinkat, prigioniera dei ribelli, tentò un colpo decisivo con una diversione per mare sbarcando truppe e materiale a Trinkotat poche ore al sud di Suakim. I giorni 27, 28, 29, 30, 31 gennaio e 1° febbraio furono impiegati nel trasporto del Corpo d'esercito composto come segue: 700 uomini di cavalleria, 3000 di fanteria, 500 d'artiglieria e treno, 900 fra legione europea, stato maggiore, cammellieri, ambulanza, ecc., ecc. Seguiva la colonna un convoglio di 2000 buoi, vettovaglie per 10 giorni, 250 cammelli, 800 muli, molti servi e schiavi. L'armamento consisteva in carabine Remington eccellenti, 4 cannoni Krupp e 2 mitragliere.

« Ho assistito all'imbarco delle truppe: l'aspetto della gente era bello e robusto, l'entusiasmo negli ufficiali europei era grande, ma grande pure era la sfiducia negli arabi. Si può dire che il nerbo di tal corpo, composto di 6000 e più uomini, fossero 900 neri bene ammaestrati e coraggiosi.

« Partiti gli egiziani da questo porto, i ribelli vennero ogni notte alle trincee sparando qualche fucilata e mettendo il panico nei 300 soldati rimasti alla difesa del campo e delle tende, però nessun tentativo serio fu fatto e del resto la squadra inglese e forse anche noi avremmo prestato man forte ai difensori di Suakim.

« Ripiglio il racconto della spedizione: 5 vapori mercantili e 3 da guerra fecero il trasporto e sbarcarono a Trinkotat il corpo di Backer-pascià che il giorno 2 febbraio trovavasi al completo e pronto all'offensiva. Una ricognizione fatta da 1000 fanti e tutta la cavalleria non rintracciò ombra di ribelle sopra una zona di oltre 15 chilometri di raggio. Scopo di Backer era di marciare su Tokar e liberare i 400 uomini di guarnigione circondati dai ribelli.

« Il 3 febbraio tutto l'esercito cominciò la marcia, ed assicurandosi la ritirata pose il campo a 2 ore da Trinkotat. Sabbie, cespugli ed altipiani si opponevano alla marcia veloce, epperciò il percorso dovette limitarsi a poche miglia. Nella notte dal 3 al 4 nessun ribelle in vista; all'alba del 4 gli Egiziani ripresero la marcia verso Tokar con intenzione di giungere alla prima linea di pozzi per abbeverare cavalli e cammelli. L'ordine di marcia era il seguente: In testa Backer-pascià, Sartorius-pascià e lo stato maggiore a 500 metri dalle colonne. Veniva poscia metà della forza della cavalleria e successivamente due colonne di fanteria; l'artiglieria nei fianchi ed al centro coi cammelli, provvigioni, ecc. Il rimanente della cavalleria e la retroguardia di fanteria formavano la coda della colonna.

« Niente ribelli fino alle 9 1/2 antim. I soldati procedevano alcuni tranquilli, quando lo stato maggiore col generale in capo vedono avanzare una nube di negri armati di lancie e montati su cammelli. Naturalmente al trotto, lo stato maggiore ripiega sulla colonna. La cavalleria si spaventa di questa ritirata e scappa, ma la fanteria si oppone alla fuga dei cavalieri, resiste anch'essa sul centro ove erano cammelli e provvigioni. In brevi istanti oltre a 1000 ribelli armati di lancie circondarono tutto il corpo egiziano, massacrando senza pietà i soldati di Backer che, presi dal panico, buttarono le armi e domandarono perdono.

« La sola legione europea si difese eroicamente, ma di 38 uomini ne rimasero in vita soli **due**, il maggiore *Molletta* ed il colonnello *Messedaglia*, entrambi italiani e nostri amici. Cinque ufficiali italiani, al servizio dell'Egitto, che noi conoscevamo moltissimo, furono barbaramente trucidati.

« Tutto quanto narmi avvenne in meno che non si dice, e fu seguito da un fuggi fuggi generale e dalla distruzione completa degli egiziani. Oltre a 3500, fra soldati ed ufficiali, rimasero sul campo orridamente mutilati. Tutti i cammelli, tutte le provvigioni rimasero preda del nemico: i fortunati che poterono scampare all'eccidio abbandonarono le armi, e fuggendo al mare poterono ricoverarsi sulle navi verso le 4 di sera. Il vero combattimento non durò oltre 15 minuti: i soldati egiziani a misura che trovavansi a fronte coi nubiani cacciavano via la carabina dopo aver sparato in alto ed al grido di *jallah! jallah!* domandavano la vita o la schiavitù.

« Ieri sera (5) ero di guardia, quando giunse il *Ranger*, corvetta inglese, che portò le prime nuove del disastro: seguirono poscia gli otto bastimenti egiziani coi resti dell'esercito, ed appena ancorati a Suakim cominciarono lo sbarco dei 2509 uomini salvati dall'eccidio.

« Faceva pietà vedere le mogli negre domandare ansiosamente notizie dei loro mariti (in Egitto le donne negre fanno parte dell'esercito): grida, pianti, gente lacera, avvilimento generale!...

« Bisogna assistere a certe scene per formarsi un criterio esatto della terribile situazione in cui può trovarsi un esercito vinto.

« Noi ricevemmo a bordo Messedaglia e Molletta, il primo ferito di lancia alla faccia ed alle mani, il secondo incolume; entrambi debbono la vita alla velocità ed alla bravura dei loro cavalli.

« Ed ora che succederà? La squadra inglese ha sbarcato 200 marinai ben armati; noi siamo *imbozzo* e presentiamo i cannoni a terra pronti a far fuoco in qualunque eventualità.

« Credesi generalmente che l'Inghilterra metterà il piede a Suakim e vi alzerà bandiera. Noi aspettiamo ordini.

« *Giovedì, 7 febbraio.* — Domattina parte un vapore per Suez, quindi chiudo bottega colle ultime chiacchiere.

« Sempre in attesa di notizie dall'Europa, il generale egiziano cerca di mettere assieme le poche truppe rimaste, le quali hanno dichiarato solennemente che non vogliono più *battersi coi selvaggi nubi*; è quindi opinione generale che il corpo egiziano tornerà al Cairo.

« La maggior parte dei feriti che poterono salvarsi muoiono, perchè le lance colle quali furono colpiti erano avvelenate.

« I ribelli non si fanno più sentire neppur da lontano, dappertutto v'ha una quiete derivante dall'avvilimento universale.

« L'Egitto sarà [illegible] obbligato ad abbandonare il Sudan, che non vuol più giogo straniero; credesi generalmente che l'Inghilterra prenderà possesso di questo Stato.

« Frattanto la temperatura comincia a farsi poco sopportabile, e questo caldo accelererà sicuramente la soluzione del quesito diplomatico.

« La mia salute è buonissima, salvo le solite fioriture estive e le bruciature di sole col quale non si scherza. »

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 29 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Il pallone frenato.

La notizia da noi data molto tempo fa, che avremo durante l'Esposizione il pallone frenato, è oggi pienamente confermata.

La Commissione dei festeggiamenti, che si è proprio fitta in capo di rendersi benemerita, ha già firmato il contratto col sig. Eugène Godard (aîné) che attualmente fa agire il suo pallone nuovo e perfezionato all'Esposizione internazionale di Nizza e che, quanto prima, sarà fra noi.

Il locale scelto per questo moderno genere di divertimento non poteva essere migliore, tanto pel signor Godard, quanto per gli amatori di ascensioni. È quel tratto di terreno incolto che fa ora pessima figura sul corso Massimo d'Azeglio e fa angolo colla via Baretti, in prossimità all'ingresso d'onore dell'Esposizione.

Là sarà costruito un amplo, elegante steccato, entro il quale dovranno recarsi gli ascensionisti, provvisto di sale, di caffè, di musica e d'ogni genere di *comfort* ben facile ad immaginarsi.

Il pallone del sig. Godard ha forme colossali, svelte ed eleganti: esso misura 4000 metri cubi.

Gli studi più recenti consigliarono al sig. Godard di provvedere il suo pallone di un apparecchio ingegnosissimo di sua invenzione, che egli chiama *ballonnet*, il quale consiste in un doppio tessuto alla base del pallone, che, secondo le circostanze, viene riempito d'aria o di gas idrogeno, in modo che l'areostato sia permanentemente gonfio.

Quando il sole, riscaldando il pallone, fa dilatare il gas idrogeno, questo comprime sulla divisione interna del pallonetto, scacciando l'aria atmosferica che fugge da due tubi. Se la dilatazione giunge al massimo della sua intensità, il pallonetto si riempie di gas; quando, per effetto del freddo, si produce la condensazione, gli stessi fenomeni si riproducono in senso inverso.

Una delle curiosità principali nel recinto destinato al pallone sarà la tettoia destinata alle macchine a vapore per svolgere ed avvolgere la fune.

Queste sono due, una delle quali è chiamata la macchina di soccorso.

La fune ha una lunghezza di 300 metri e si avvolge attorno un tamburo. Essa è ineguale, cioè è più grossa nella parte prossima al pallone e più sottile nella parte che resta attaccata al tamburo, perchè la sua tensione maggiore si verifica all'estremità superiore.

La fune segue un piccolo canale che mena ad un pozzo situato sotto l'areostato. Nella navicella vi è un vano della forma di un cerchio concentrico; in tal modo la fune si attacca al pallone che la trasporta conservando una direzione perpendicolare. Non è che ad una certa altezza che il vento, spingendo la massa enorme dell'areostato, può fargli prendere una direzione obliqua.

Il capitano che dirige il pallone è provvisto di un dinamometro che indica ad ogni istante il grado di tensione della fune, e può così regolare l'ascensione senza alcun rischio dei viaggiatori.

La navicella è una grande cesta di vimini leggera e solida nel tempo stesso, entro la quale stanno comodamente 12 persone; vi si accede facilmente mediante una gradinata di circa 20 gradini.

L'ascensione avviene senza scosse, il movimento è insensibile e si giunge a trecento metri d'altezza senza accorgersene.

Lo strano si è che, stando nella navicella, anche alla maggior altezza, non si prova alcuna di quelle sensazioni di vertigine che suole dare l'immenso vuoto sotto i nostri piedi.

La discesa avviene egualmente senza scosse, senza alcuna impressione penosa, anzi molti e molti affermano che riesce deliziosa più dell'ascensione.

Il pallone normalmente giunge, come abbiamo detto, a 300 metri di altezza, meno in quei giorni in cui lo stato atmosferico non lo permetta.

In media il signor Godard farà tre ascensioni all'ora in tutti i giorni, col pallone frenato, ed una volta al mese farà un'ascensione col pallone libero.

Oltre al signor Godard, chi ha veduto questo grande e perfezionato areostato a Nizza, assicura che la sicurezza dei viaggiatori è assoluta, e noi lo crediamo poichè, se ciò non fosse, la Commissione dei festeggiamenti non avrebbe scelto questo divertimento.

Insomma, si andrà a spaziare nelle sfere celesti di dove si godrà con un solo colpo d'occhio tutta Torino, tutta l'Esposizione e le smaglianti plaghe di questa più bella parte della valle eridana.

Questo sì che si chiama guardar le cose terrene dall'alto in basso!

* * *

A spizzico.

Chi avrebbe mai detto che una città figlia delle Alpi dovesse ospitare tanta marina quanta ne capiterà Torino durante l'Esposizione? Eppure il Comitato esecutivo dovette decidere la costruzione di altri due padiglioni per la Mostra della marina, perchè il Ministero ha, per proprio conto... *marinato* tutto il locale già costruito.

I due padiglioni avranno un'area di circa 500 mq. caduno e sorgeranno nei pressi del precedente.

* * *

Altre nuove costruzioni si devono fare in aggiunta alla Mostra dell'agricoltura per far posto alla Mostra per l'industria forestale.

* * *

L'arrivo degli oggetti comincia ad avere un crescendo rossiniano e per collocare le casse che li contengono ai loro posto oggi si chiudono a tutti le gallerie delle Manifatturiere.

* * *

Quantunque fosse stata scelta una località davanti il gran piazzale del salone centrale dei concerti per l'erezione del padiglione reale ed anzi fossero già cominciate le fondazioni, pare che nulla vi sia per ora di definitivamente stabilito.

* * *

Fu invece stabilito, d'accordo col Padre Denza, che l'esposizione... del cielo, cioè che l'Osservatorio astronomico sia nella torre a destra del grande ingresso d'onore.

I lavori necessari sono già incominciati.

* * *

Ieri, parlando del chiosco-botte del signor Quarone, non abbiamo accennato al nome del sig. geometra Carlo Pasquario, il quale fu, col Quarone, ideatore del chiosco, ne fece il disegno e ne dirige la costruzione.

Diciamo ciò in omaggio del vecchio: « Date a Cesare quel che è di Cesare, ecc. »

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 29 febbraio

R. Accademia delle scienze. — La classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica 2 marzo 1884, al tocco.

Conferenze, letture, ecc. — Annunziamo:

× *Società filotecnica.* — Domenica, 2 marzo, alle ore 2 pom., il socio prof. G. C. Molineri, farà una conferenza sul seguente argomento: *Le fate in Italia*.

Alla sede della *Filotecnica* (palazzo Madama) possono rivolgersi per il biglietto d'invito coloro che, non essendo soci, desiderano d'intervenirvi.

NB. La conferenza ha luogo nella solita sala della Società promotrice dell'industria nazionale (portici di piazza Castello, n. 25, piano 2°).

× *Circolo Torinese della Lega italiana d'insegnamento.* — Il prof. Edgardo Corbelli alla ripresa, nella prima domenica di quaresima (2 marzo), delle lezioni di letteratura italiana svolgerà il suo tema in forma di conferenze sull'argomento: *Dante Alighieri*.

Ad esse avranno libero ingresso quelli che vorranno inscriversi regolarmente presso la Direzione.

Gli alunni già inscritti saranno tenuti a frequentarle come corso obbligatorio, che formerà materia d'esame.

Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio di Direzione (via Bellezia, 4) nelle sere di venerdì e sabato, dalle 8 1/2 alle 10.

Un nuovo libro di Molmenti. — Nella prima quindicina di marzo gli editori Roux e Favale pubblicheranno un nuovo libro di P. G. Molmenti, un libro che si riattacca in certo qual modo alla *Storia di Venezia nella vita privata, dalle origini alla caduta della Repubblica*, e che sembra destinato ad averne lo stesso successo. Il chiaro autore veneziano si propone essenzialmente di studiare la *donna* nella Repubblica veneziana, e perciò ci presenta la serie delle *Dogaresse*, raccontandocene la vita, le vicende, i costumi, per modo che ne risultano altrettanti quadri, disegnati da mano maestra, vivi, coloriti delle varie epoche più salienti della Repubblica veneziana.

Le *Dogaresse di Venezia* non si raccomandano soltanto allo storico ed all'archeologo per la copia dei documenti e per la scrupolosità delle ricerche: esse costituiscono anche un'opera eminentemente letteraria, per l'eleganza del dettato e per l'attraente schiettezza del racconto.

Ritorneremo sull'argomento quando il libro sarà uscito alla luce. Intanto annunziamo ai nostri lettori che nella *Gazzetta Letteraria* di domani pubblicheremo, per gentile concessione dell'autore, un saggio dell'opera, cioè l'intero capitolo XV: « La decadenza veneziana — I salotti — Le patrizie galanti. »

Canto corale. — L'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* darà domenica, ore 2 1/2 pom., nel solito locale di via Principe Amedeo, il suo 51° saggio (4° dell'anno IX) eseguendo:

Parte prima.

Stefano Tempia — *Madrigale* a 4 voci.
Bellini — Cori nella *Straniera*.
Baldassare Donati — *Villanella* alla napolitana.
Schumann — Coro nel *Faust*.
Id. — *Vita zingaresca*, coro.

Parte seconda.

Gounod — Coro e solo nella *Redenzione*.
Mendelssohn — *Addio!* coro per tenori e bassi.
Kientzer — *La domenica del pastore*, coro per tenori e bassi.
Rubinstein — *La luna discende nel ciel*, coro per soprani e contralti.
P. Martini — *Il riso*, coro umoristico.

Teatro Regio. — L'opera *Gli Ugonotti*, di Meyerbeer, andrà in iscena domenica 2, coi seguenti artisti:

Signore De Vere, Flora Mariani-De Angelis e Gabbi, e signori Sani, Vaselli, Tamburlini.

Si spera bene dello spettacolo.

Teatro Gerbino. — La drammatica Compagnia italiana A. Brunorini, diretta dall'artista Angelo Diligenti, esordirà sabato 1° marzo, col *Facciamo divorzio!* di Sardou e colla farsa *Adamo ed Eva*.

Teatro Alfieri. — La prima rappresentazione della Compagnia Scognamiglio ha chiamato ieri sera un pubblico numerosissimo al teatro di piazza Solferino.

Nelle sedie chiuse e nella prima galleria specialmente, non si sarebbe trovato un posto a volerlo pagare una cartella del Prestito Bevilacqua.

I primi onori li ricevettero la Bertini-Maresca; poi venne la signora Pagay, sempre gaia, sempre arzilla, la signora Spinelli, il Maresca, il Grassi. A tutti il pubblico diede il saluto dell'arrivo.

L'operetta dell'Audran (e non Gentraud, come fu annunziato) *Lorenzo XIV*, ottenne in complesso un successo buono, ma vi furono delle incertezze non poche nell'orchestra e sul palco scenico.

Furono replicati: il duetto fra la Pagay e la Bertini-Maresca, il finale del 1° atto e la *Tirolese*, cantata egregiamente dalla Pagay al 2° atto.

Il resto, musicalmente parlando, non fece nè caldo nè freddo.

Si migliorerà in seguito?

Speriamolo.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 29 febbraio

Gianduja a Milano. — Da Milano ci segnalano le splendide accoglienze avute da *Gianduja* al congresso delle maschere italiane.

Il conte Edoardo di Villanova, giunto alla stazione di Milano, venne ricevuto da una Commissione del Carnevalone e condotto in gran pompa sul palco del *festival* in piazza del Duomo.

Quivi egli pronunziò le seguenti parole: « La Giromina non mi voleva lasciar partire, ma io ho voluto a tutti i costi venirvi a trovare, e, per far più presto, ho preso perfino il vapore! Mi ricordo che sedici anni fa ero venuto anche allora a rappresentare Gianduja, e mi ricordo ancora delle belle accoglienze; buoni fratelli, vi porto i saluti di laggiù..... »

Le grida di: Evviva Torino! Viva Gianduja! scoppiarono fragorose.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società promotrice dell'industria nazionale.* — La Direzione della Società promotrice dell'industria nazionale, nel mentre compie il doloroso ufficio di partecipare a tutti i soci la irreparabile perdita fatta dell'egregio cav. Giovanni Garneri di Giullo, vice-presidente della Società, li invita a prender parte al funebre accompagnamento che avrà luogo sabato mattina, 1° marzo, alle ore otto precise, partendo da via Garibaldi, n. 40. *La Direzione.*

— *Unione meccanica operaia.* — I soci sono vivamente pregati a voler intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera di sabato 1° marzo, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Prelevamento di fondo dalla cassa sociale per l'Esposizione.

Bandiera sociale; disposizioni.

Grave disgrazia. — Il ragazzo Ubò Spirito, d'anni 11, abitante in via San Quintino, N. 22, ieri nel trastullarsi sulla ringhiera della sua abitazione al 3° piano, cadde sgraziatamente nel sottoposto cortile, causandosi la frattura del cranio, per modo che poco dopo cessava di vivere.

Figuratevi il dolore della famiglia!

Sotto le zampe di due quadrupedi. — Un altro ragazzo, certo Comolli Roberto, d'anni 11, volle, ieri, attraversare la via Roma mentre passava l'omnibus N. 13, della Società anonima, carico di persone. Egli venne travolto fra le gambe dei cavalli, i quali, colle loro zampe ferrate, gli causarono due ferite lacero-contuse al capo. Trasportato da cittadini nella vicina farmacia Giordano, fu medicato alla presenza di due guardie municipali sopraggiunte, e poscia si recò a casa sua in via S. Maurizio.

Rottura d'un asse. — Ieri, mentre il dottor P. percorreva colla sua vettura la via Madama Cristina, all'altezza del corso Raffaello si spezzò improvvisamente l'asse del veicolo e una delle ruote anteriori andò a battere con violenza nelle gambe del cavallo causandogli una grave ferita. Il quadrupede venne condotto alla Scuola veterinaria e la vettura nella vicina rimessa di casa Cugia.

Nè il dottor P., nè il domestico che stavano nella vettura si fecero alcun male.

A colpi di chiave. — Ieri sera, in via Pellicciai, certo C. Vincenzo, d'anni 47, e G. Anna, donna di pessimi costumi, vennero fra loro a diverbio. La G., avendo in mano una chiave, ne vibrò un colpo alla fronte del suo avversario, producendogli una leggera ferita.

Due guardie municipali accompagnarono il ferito all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato, quindi se ne andò alla sua abitazione; la donna venne tratta in arresto dalle guardie di P. S.

Il solito camino. — Alle 12 circa di ieri fu avvertito il fuoco in un camino dell'alloggio del signor Lazzarino Francesco, in via Vanchiglia, N. 2. Accorsi prontamente i pompieri della vicina sezione colle guardie municipali, in breve spensero il fuoco senza altre conseguenze.

Un tiro briccone. — Verso il tocco di ieri ignoto ladro entrò inosservato nel *Caffè d'Azeglio*, in via Principe Amedeo, mentre il proprietario Agolino Andrea sedeva a tavola colla famiglia e coi garzoni in un camerino del Caffè stesso, ed avvicinatosi cautamente al banco riuscì ad aprire il cassetto ove stavano i denari, che non era chiuso a chiave, e rubare L. 260 in carta, oro e argento, quindi si allontanava senza esser stato visto da alcuno.

Furto. — P. Giovanni, muratore, abitante alla Barriera di Nizza, venne ieri derubato in sua casa di un orologio d'argento del valore di L. 45 a sospetta opera di persona dimorante nell'alloggio attiguo al suo.

Arrestati: P. Giacomo, d'anni 19, riconosciuto autore principale del ferimento avvenuto la notte del 24 al 25 corr. sulla persona del cameriere dell'*Albergo del Gallo* R. Giuseppe, d'anni 29, maniscalco, per complicità nel ferimento della Ratterone Maria commesso l'altra notte in via Vasco; una donna imputata di ferimento, quattro pregiudicati per sospetti e tre donne.

Borsa Ufficiale. — 29 febbraio 1884. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso:
In c. 93 02 1/2 05 12 1/2 10 — in l. p. 93 37 1/2 l.p.
Corso medio 93 10.
Senza cedola:
Corso medio (fullah) 90 [illegible].
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 53 30.
Senza cedola:
Corso medio (fullah) 53 20.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in l. 771 50 l.c.
Az. Credito Mobiliare ital. C. del matt. in c. 870 872 — in l. 875 l.p.

Cambi	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	99 80	100 —	— —	— —
»	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 85	99 95	— —	— —
Londra +3 lir.	— —	— —	25 01	25 04
Id. lungo	— —	— —	25 01	25 04
Germania +4	— —	— —	121 7/8	122 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0

Cronaca Borsa. — 29 febbraio 1884. — Alla Borsa di Parigi di ieri rimasero stazionari i fondi francesi, fu in ripresa l'Italiano; ecco i corsi della chiusura ufficiale:

77 22, 76 27, 105 75, 93, Suez 2040.

Alla sera vi era miglioramento su tutto: 77 30, 76 40, 105 85, 93 10, Suez 2045.

I telegrammi particolari poi aggiungono che la liquidazione si ritiene debba farsi in aumento.

Intanto sembra che oggi i premi saranno ritirati, e se ciò succede si può dire che l'aumento è certo per le molte vendite a premi fatte allo scoperto.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ha mostrato buone disposizioni, malgrado i bisogni della liquidazione che tennero alquanto compressi i prezzi del contante.

Rendita per cont. o liq. 93 05 a 93 —.
Rendita f. pross. 93 42 1/2 a 93 37 1/2.
Listino dei valori in liquidazione:
Banca Nazionale 2215 a 2210.
Mobiliare 873 a 872.
Banca Torino 773 a 770.
Banca Tiberina 323 a 321.
Credito Torinese 201 a 200.
Unione Banche 250 a 249.
Banco Sconto 372 a 371.
Meridionali 534 a 532.
Regia Tabacchi 610 a 608.
Banca Industria e Commercio 218 a 217.

Parigi,	27	28
5 0/0 francese ammort. nuovo	77 27	77 22
3 0/0 francese	76 33	76 27
5 0/0 francese	105 75	105 75
3 0/0 francese nuovo	76 43	76 32
Rendita italiana	92 95	93 —
Azioni ferrovie Romane	— —	120 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 24
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	101 13/16	101 13/16
Obbligazioni Lombarde	295 50	295 25
Cambio sull'Italia	1/16	1/16

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, febbraio (sera)		27	28
Farine Otto marche pel corr. (*)	Fr.	49 75	49 50
» per marzo	»	50 25	49 75
» 4 mesi da marzo	»	51 25	51 —
» 4 mesi di maggio	»	53 —	52 50
Zucchero bruno 88 disp. (**)	»	46 50	46 50
» raffinato pronto disp.	»	103 —	103 —
» bianco 3 disp.	»	53 75	53 75
» id. 4 mesi da maggio	»	55 75	55 50

Liverpool, 28 febbraio (sera).
Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.
Cotoni Americani prezzi sostenuti.
Cotoni Surate prezzi fermi.
Importazione della giornata 18,000.

Havre, 28 febbraio (sera).
Cotoni — Vendute balle 1000.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 90,000.
Mercato attivo con tendenza al ribasso.

Marsiglia, 28 febbraio (sera).
Frumento — Importazione quint. 20,000
Id. — Vendita » 2000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

La famiglia **Layolo** esterna i sensi della più viva gratitudine a quelle cortesi persone che vollero prendere parte alle onoranze funebri del loro amato bimbo **Ferdinando**, rapito defunto il giorno 26 corrente. c 926

Apprendista

Una Casa commerciale di Torino in ricerca di un **Apprendista** sui 16 anni, per la pulizia e lavori d'ufficio. Gli si corrisponderebbe piccolo onorario.
Offerte al N. **40**, presso i sigg. **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

D'affittare Bottega con soppalco e cantina. **Via Botero, 3.** c 403

D'affittare al presente

in via S.ª Teresa, N. 19

LOCALI DIVERSI

visibili

in qualsiasi ora del giorno.

Dirigersi dal portinaio. 1031

Da rimettere

FABBRICA DA BIRRA avviatissima, con ghiacciaia, in capoluogo di provincia.
Scrivere al N. 22 o 525, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

DA VENDERE

grande assortimento di **piante fruttifere** a modico prezzo, da SONETTO G. B. e Figli, alla Tesoriera (Torino), accanto alla palazzina Mariano. c 620

Da vendere unitamente o separatamente, a modico prezzo, due **CASCINE**, l'una di ettari 42 circa, pari a circa g.te 109, in territorio di *Fossano*, l'altra di ett. 19 circa, pari a g.te 48, in territorio di *Centallo*. — Indirizzarsi per lettera al sig. MONASTEROLO Giovanni, *Savigliano per Vigrasso.* c 005

IRRIGAZIONE

Da vendere alcune ore d'acqua per irrigazione, del canale detto *La Pissaira*. — Dirigersi al sig. TORRETTA, via Maria Vittoria, 25. c 333

Commissioni eseguite in 10 ore, di qualunque genere di biancheria per signore e ragazzi.
Prezzi eccezionali
Camicie per uomo, taglio Parigino, e confezione perfetta a prezzi di concorrenza.
Laboratorio Italiano di Biancheria via S. Secondo, 32, *Torino*. c 619

Ai Genitori

G. FREUND, Maestro alla Scuola secondaria in **Gais**, *Cantone di Appenzell (Svizzera)*, prenderebbe in pensione due ragazzi italiani, i quali desiderassero di apprendere la lingua tedesca. — Educazione vigilante, vita confortevole nella famiglia.
Sopra richiesta verranno date le più ample informazioni. c 625

Pianoforti da vendere a L. 450 e più d'affittare a mensili L. 7, **riparazioni** ed **abbuono** *all'accordatura*.
Presso **GRIGGI-MONTÙ ATTILIO** via Garibaldi (già Doragrossa), 23. 2974

28 LUGLIO! Casamicciola Romanzo di **T. GUIDI.** L. **2.** *Da tutti i Librai.* 3317

GAZZETTA PIEMONTESE

TORINO E L'ESPOSIZIONE DEL 1884 — GIORNALE UFFICIALE ILLUSTRATO

LA STAGIONE — GIORNALE DI MODE

ABBONAMENTI E PREMI

A motivo della contemporaneità di pubblicazioni di diversa natura, e di accordi presi colle Case Ulrico Hoepli e Fratelli Treves di Milano, l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* è in grado di offrire alla sua clientela una serie di **abbonamenti cumulativi** fatti per soddisfare a tutte le esigenze delle famiglie. Eccoli specificati:

1. Gazzetta Piemontese e Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica — **L. 22 anno 12 semestre - 6 50 trimestre.**

2. Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione grande edizione — **L. 36 anno - 20 semestre.**

3. Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione piccola edizione — **L. 29 anno - 16 semestre.**

4. Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - Il Giornale illustrato Torino e l'Esposizione Italiana del 1884 (40 numeri) — **L. 32 anno - 22 semestre - 16 50 trimestre.**

5. Gazzetta Piemontese - Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica - La Stagione, grande edizione — Il Giornale illustrato Torino e l'Esposizione Italiana del 1884 (40 numeri) — **L. 45 anno - 30 semestre.**

AVVERTENZE. — La GAZZETTA LETTERARIA, ARTISTICA E SCIENTIFICA sarà un giornale di otto pagine a quattro colonne, *illustrato*, che tratterà, in forma *popolare*, di un po' di tutto, secondo l'attualità.
LA STAGIONE, giornale internazionale di mode, si tira a 40,000 copie in lingua italiana. Si stampa in 14 lingue ed ha una tiratura totale di 720,000 copie. In Italia ne è editrice la Casa **Ulrico Hoepli.**
TORINO E L'ESPOSIZIONE DEL 1884 è il giornale illustrato *ufficiale* dell'Esposizione. Si pubblica per cura delle Ditte **Roux e Favale** e **Fratelli Treves** riunite.

GAZZETTA LETTERARIA, ARTISTICA E SCIENTIFICA

Vitalità, Sviluppo,
e Bellezza per la Capigliatura.

MELROSE
RISTORATORE
FAVORITO DEI CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù, ne impedisce la caduta, ripulisce la testa, fa sparire la forfora ed in una parola ridona alla capigliatura, vita, sviluppo, splendore, e bellezza. Si vende in bottiglie di due grandezze a dei prezzi modicissimi da tutti i Parrucchieri e Profumieri e da tutti i Farmacisti Inglesi.
Soli Proprietari, REEVE & CIA., 114, Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
Si vende in **TORINO** presso D. MONDO, via Ospedale, 5. 210

Un giovane della Svizzera tedesca, che conosce le lingue tedesca, francese ed italiana, nonchè la tenuta dei libri italiana, **cerca posto** in una **casa di commercio.** Ottime referenze.
Preghiera d'indirizzare offerte alle iniziali **C 380 Q**, all'*Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, a **Basilea.** 624

Viti Americane

di pronto, copioso ed ottimo prodotto a L. 4 al cento. — Dirigersi da CONTINI Enrico, in **Ternate.** c 495

AVENA negra c 505
di montagna per semenza, *da vendere*. Deposito fuori dazio. — Rivolgersi TIBOLDO Francesco, via Sicuardi, 1.

Vagli scernitori

PER CEREALI

della Casa **J. MAROT**

Medaglia d'oro ai Concorsi agrari di LODI *ed* ALESSANDRIA.

Unico deposito per la vendita PRESSO

l'Ingegnere RODOLFO VICARJ DI LAPIÉ

Ufficio tecnico di Rappresentanze industriali

con deposito di **Motori** a gas ed a vapore, **Macchine agricole, Pompe, Torchi** e **Meccanismi** d'ogni genere

Chiedere i prospetti speciali.

TORINO **Via S. Tommaso, 1 e 3** TORINO
Casa Propria.

In forza di regolare contratto in data 14 gennaio 1884, la Casa J. MAROT ha confermata definitivamente detta esclusività all'Ingegnere RODOLFO VICARJ DI LAPIÉ, a cui rimanderà qualunque ordinazione le venisse direttamente dall'Italia. 622

L. ARIZIO **M.co dentista**, già collaboratore del fu dott. Destefanis e del dott. Alessio Comasso, ha aperto il suo Gabinetto di Protesi e Chirurgia Odontalgica in via Garibaldi, 3, p.º 1º. c 537

AMARO-BAIRO
SPECIALITA'
della grande Distilleria
E. D'EMARESE
in BAIRO CANAVESE

Liquore igienico, tonico, ricostituente, di gusto gradevole — Non ha nulla di comune coi soliti amari. — Si prende in qualsiasi ora del giorno.

Si spedisce in cassette da 6 a 12 bottiglie da litro

a L. 3 50 il litro in Torino.

TROVASI nei PRINCIPALI ALBERGHI, LIQUORISTI, CAFFÈ e DROGHERIE.

DEPOSITO
Via Carlo Alberto, 18 - Torino. 85

ISTITUTO PER DAMIGELLE
Sorelle MULLER, Muri, Argovia

Insegnamento completo della lingua tedesca, nonchè di tutto ciò che deve sapere una signorina ben istruita. — Educazione cristiana ed accurata. — Contrada bella e salubre. — Retta annua L. 600. — Prospetti gratuiti. — Referenze ottime. 526

110 — *PER SOLE LIRE* — 110

5 SERVIZI

di Porcellana opaca a filetto in colore e oro

presso GOFFREDO VARIGLIA

Torino - *Galleria Geisser (Natta)* - **Torino**

Pezzi	Articoli	Prezzo
Pezzi 61	**36 Piatti** piani; **12 Piatti** da minestra; **1 Zuppiera**; **1 Insalatiera**; **4 Salsiere** ovale e piatta; **4 Ravieri** per antipasto; **2 Piatti** rotondi per frittura; **2 Piatti** rotondi per umido; **2 Piatti** ovali per arrosto	L. 51 50
Pezzi 29	**24 Piatti** per frutta; **4 Compostiere**; **1 Centro** grande	L. 20 »
Pezzi 25	**12 Tazze** con filetto in colore e oro; **12 Piattelli**; **1 Zuccheriera**	L. 7 »
Pezzi 37	**12 Bicchieri** per vino comune; **12 Bicchieri** a calice; **4 Bottiglie** per vino; **2 Bottiglie** per acqua; **2 Saliere** a doppio uso; **2 Porta-stecchini**; **1 Porta-olio** completo, 3 pezzi	L. 20 »
Pezzi 48	**12 Cucchiai** di metallo bianco; **12 Forchette**; **12 Cucchiaini** da caffè; **12 Coltelli** manico nero	L. 21 50
Pezzi 200	**Imballaggio GRATIS.**	L. 120 —

151

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

Di conformità ad avviso esposto al pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **15 marzo p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano 26 febbraio 1884.

021 ***LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.***

DIFFIDA

La Compagnia Fabbricante SINGER — The Singer Manufacturing Company

Notifica che con atto 21 febbraio, rogato dal Notaio Turbil e registrato il giorno successivo, al N. 1161, con L. 3 60, per Iselo Ambroselli, ha revocato il mandato rilasciato il 29 marzo 1881, rogato Bolgeri, Milano, al sig. Luigi Asserelo, quale Gerente per Torino e Piemonte della Compagnia stessa; diffidandolo in pari tempo per sua d'uscire di cessare immediatamente dal suo impiego.
Tanto a norma del pubblico e per gli effetti di legge.
Torino, il 26 febbraio 1884.
p. p. della Gerenza d'Italia della **T. Singer Mfg. Cº**
c613 **ROSSO G.**

DA VENDERE

PICCOLA TENUTA di ettari 20 circa, nei dintorni di Torino, con ferrovia e stradone carrozzabile, composta nella maggior parte di prati e campi irrigui in bellissima e tranquilla posizione di mezza collina, con giornata 6 circa di **Parco cintato**, con vigna, orto, frutteto e giardini, con entrostantevi ampio fabbricato civile elegantemente mobiliato, scuderia e rimessa, e rustico con grande terrazzo, tettoie e stalle, munita di macchine agrarie e necessari attrezzi di campagna, abbondante acqua per l'irrigazione, fontane, bagni e pozzo d'acqua eccellente, adattissima per **Istituto educativo o Ritiro**, ed anche per **Tenuta-modello**, essendovi possibile ogni coltivazione.
Per trattative scrivere alle iniziali **H c 447**, all'*Agenzia* **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

HILARION MEYNARD E Cie
VALRÉAS. 3550

Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, *Torino*, trovasi il rinomato *Seme-bachi* di questa Casa.

CHAMPEL LES BAINS
20 minuti da GINEVRA
STABILIMENTO IDROTERAPICO
di primo ordine
Medico: Sig. **Dr GLATZ** — Direttore: Sig. **LEQUIN.** 640

Depositari: in *Torino*: Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2, S. PRATO, TARICCO; in *Milano* A. MANZONI e Comp. 947

ESTESO SERVIZIO TELEGRAFICO
DA PARIGI

Abbonamento per l'Unione postale:
Trimestre **L. 10.**

Amministrazione
LYON, rue Ferrandière, 34.

Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'espresso Francia (9,25 pom.), presso **LUSSIANO Domenico**, Edicola piazza Carlo Felice, **Torino.** - Cent **10.**
Milano, presso II. BERGER, casa Ligure, 23, via Orefici,
Genova, Edicola SARDUCCI, piazza Carlo Felice.

BANCA POPOLARE DI TORINO
CON CASSA DI RISPARMIO
Via Principe Amedeo, N. 20bis, — Casa propria.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione ed in esecuzione dell'art. 30 dello Statuto Sociale, i signori Azionisti della **Banca Popolare di Torino, Società Anonima costituita con il capitale di due milioni di lire, tutto versato**, sono convocati in *Adunanza generale ordinaria* per il giorno **due marzo 1884**, alle ore **una** pom., nella Sede di essa Banca, via Principe Amedeo, N. 20bis, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione ed approvazione del bilancio 1883;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Proposta di trasformazione della Società in Anonima Cooperativa e provvedimenti relativi, fra i quali, modificazioni allo Statuto e disposizioni circa il capitale sociale;
4. Nomina degli Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci.

616 ***L'Amministrazione.***

Società Anonima
FABBRICA DI CALCE E CEMENTI
con Sede in CASALE MONFERRATO

Capitale sociale versato L. 2,000,000

I signori Azionisti sono invitati a presentare i loro titoli al **Banco di Sconto e di Sete in Torino**, oppure al **Cassiere sociale in Casale**, per ottenere il pagamento di **L. 5 50** per ogni Azione, al saldo dividendo 1883, a seconda della deliberazione presa in Assemblea generale 24 scadente febbraio.
Casale Monferrato, 21 febbraio 1884
588 ***L'Amministrazione.***

Suoli edificatorii

Da vendere, in grandi e piccoli lotti, in ottima località, a prezzi convenienti. Sui medesimi, occorrendo, si fanno sovvenzioni ai costruttori. — Rivolgersi alla BANCA TIBERINA, via Santa Teresa, 11. 2093

Dal 16 febbraio

per cura degli Editori* ROUX *e* FAVALE, *Torino

è messa in vendita in tutta Italia

un'importante opera che tratta di un argomento di interesse generale, e per ciò appunto largamente dibattuto da qualche tempo nei circoli politici e militari:

LA DIFESA DELLO STATO

CONSIDERAZIONI

DI

GIUSEPPE PERRUCCHETTI

TENENTE COLONNELLO DI STATO MAGGIORE
PROFESSORE DI GEOGRAFIA MILITARE ALLA SCUOLA DI GUERRA DI TORINO
AUTORE DI ALTRE PREGIATE OPERE MILITARI

L'autore espone in questo libro tutto un nuovo metodo di studio geografico militare inteso a porre in evidenza le condizioni di offesa e di difesa degli Stati, tratta a lungo dell'impiego delle fortificazioni e della difesa in genere, sui valichi alpini, verso il mare e nell'interno dello Stato.

Un bel vol. in-8º di oltre 500 pagine — Lire **SEI.**

VALVEDRA A.

CHI È DESSA?

Un vol. in-8º — Elegante edizione
L. 2 50.

Teatri

Venerdì, 29 febbraio 1884.

REGIO. Riposo.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Lorenzo XIV*, operetta.

D'ANGENNES, o. 8. — *Un pugno sul capel*, commedia — *Chiel e chila*, scherzo comico.

ROSSINI. Riposo.

S. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Gli esiliati di Siberia*, dramma — *Pirolin, pirolin, pirolera...*, balletto.

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 28 FEBBRAIO 1884.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI CELEBRATI. — Derbesio Giovanni con Fissore Lucia — Trincca Pietro con Brunero Benedetta.

MORTI DENUNCIATI. — Gaido Giovanni, d'anni 21, di Moncalieri, contabile — Capdevila Pilar, id. 44, di Buenos Ayres, fantesca — Dutto Clemente, id. 45, di Ronco Biellese, tintore — Chevalley Adele nata Dotolano, id. 81, di Torino, possidente — Garneri cav. Giovanni Battista, id. 62, di Torino, negoziante — Gallo Giuseppe, id. 55, di Torino, negoziante — Bonino Ghilia, id. 15, di Pianezza, operaia in cotone — Marenco Teresa nata Gatti, id. 27, di Torino — Fortina Maddalena nata Pastorino, id. 10, di Carmagnola — Canale Giovanni Battista, id. 74, di Torino, calzolaio — Vignola Margherita nata Bertino, id. 60, di Rivara — Peplno Anna nata Girando, id. 43, di Borgo S. Dalmazzo, contadina — Colombino Margherita nata Gabriolatto, id. 53, di Rivoli — Baller Massimo, id. 66, di Torino, contadino — Luchini Eugenio nata Mascarolli, id. 54, di Torino, sigaraia — Varetto Clotilde nata Borla, id. 50, di Avigliana, possidente.

Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 22, negli Ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 28 febbraio 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione annunziata il 24 febbraio al sud della Norvegia, si è avanzata lentamente verso l'est, e trovasi stamane presso Riga (75? mm.); essa si avvicina alla Russia centrale; un'altra depressione si mostra al sud-ovest dell'Irlanda, ove il barometro si è abbassato di 7 mm. a Valenza.

I venti tra S ed W riprenderanno nelle regioni francesi.

Ieri nella Provenza tempo cattivo. La temperatura rimane rigidissima al nord-est, moderata all'ovest ed al sud d'Europa; essa varia stamane da —28º (Arkangel), fino a +14º (Funchal).

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 26 febbraio.

	Massima	Minima
Haparanda	— 9.0	—12.0
Stoccolma	+ 1.0	— 4.0
Christiansund	+ 1.0	— 3.0
Copenaghen	+ 3.0	— 1.0
Varsavia	+ 8.0	+ 5.0
Yarmouth	+ 8.2	+ 1.1
Bruxelles	+ 6.3	+ 3.0
Amburgo	+ 6.0	+ 1.0
Cassel	+ 7.0	+ 2.0
Breslavia	+ 7.0	+ 2.0
Cracovia	+ 9.3	+ 1.0
Hermanstadt	+13.0	[illegible]
Vienna	+ 8.2	[illegible]
Berna	+ 5.4	+ 1.7
Parigi	+10.2	+ 2.4
Bordeaux	+11.7	+ 9.8
Lione	+ 8.3	+ 0.3
Nizza	+14.0	+ 5.0
Madrid	+14.3	— 1.3
Lisbona	+15.0	+ 5.9
Trieste	+12.8	+ 0.0
Torino	+12.3	+ 7.1
Moncalieri	+12.2	+ 6.2
Firenze	+13.5	+ 1.3
Roma	+15.2	+ 4.3
Napoli	+14.0	+ 8.5
Cagliari	+19.0	+ 0.0
Palermo	+17.1	+ 8.1
Costantinopoli	+ 8.0	+ 3.0
Algeri	+19.0	+ 9.0
Tunisi	+17.0	+ 9.0
Biskra	+19.0	+ 6.0

Russia: Bolosorak —22.0, Pietroburgo e Hango —15.0, Mosca —10.0, Odessa +1.0.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 28 febbraio 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 735 2 3 p. 735 5 9 p. 735 3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+4.3 +6.? +5.4

Tensione del vapore in millimetri

4.7 6.3 5.2

Umidità relativa in centesimi

79 75 70

Venti:

NE d. calma N d.

Stato atmosferico:

coperto copert. copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +3,7 massima +7,6.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 29 +3.9.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 1º marzo 1884.

Nascere del Sole 6.58 — Meridiano 0.31 — Tramonto 6.5

Nascere della *Luna* — 8.48 matt. Merid. 3.43 sera — Tram. 10.49 sera.

Cielo della *Luna* 4.

Mercati e Commercio

CUNEO, 26 febbraio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 41 — Pion 38 — Brano 22.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 50 — Id. 2ª q. 48 — Id. 3ª q. 35 — Id. a guisa di quelli di Genova 70.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 19 05 — Barbariato 15 00 — Segala 14 90 — Meliga 11 00 — Frumento 00 00 — Miglio 00 00 — Riso 33 25 — Fagiuoli bianchi 18 50 — Id. comuni 15 00 — Fave 10 00 — Orzo 00 00 — Avena al sole. 2 05 — Patate 1 10 — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 2 85.

Prezzi delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 30 — Grosseria 00 00 — Rottame 1 42.

MILANO, 27 febbraio — Frumento nostrano da L. 21 75 a 24 00 — Id. Po da 00 00 a 00 00 — Granoturco nostr. da 15 00 a 17 00 — Segale da 18 00 a 19 00 — Riso nos. da 30 50 a 38 50 — Id. pugliese da 20 50 a 34 30 — Avena da 16 00 a 17 00.

Parigi, 26 febbraio.

Ecco il risultato del mercato del bestiame, che ebbe luogo ieri alla Villette.

Specie	Presentati	Venduti	Peso medio	Prezzi estremi
			Chil.	Fr.
Buoi	2,061	2123	350	1 28 a 1 72
Vacche	838	585	230	1 18 a 1 66
Tori	119	104	390	1 20 a 1 54
Vitelli	767	682	79	1 60 a 2 50
Mont.	15,191	—	19	1 60 a 2 12
Suini gr.	2,671	2421	83	1 20 a 1 40
» mag.	—	—	—	— a —

Pelli di montone in lana da fr. 4 50 a 0 00.

Foraggi.

In Francia, tanto il fieno quanto la paglia, sono stati in questa ottava negoziati con alquanta debolezza. In conseguenza di ciò a fatica si mantennero fermi i prezzi precedenti e non si potè realizzare alcun ribasso. Le contrattazioni furono poche e ciò pure in conseguenza dell'abbondanza del verde.

Nel Belgio, e precisamente a Louvain, il fieno costò L. 7 50 in media e la paglia 4 50. A Namur L. 8 il fieno e 5 la paglia al quintale. Nei diversi dipartimenti del Belgio il fieno è stato negoziato da L. 7 (Tirlemont) a 11 00 (S. Nicolas) e la paglia da 4 (Hasselt) a 6 50 (Namur) al quintale.

NUOVA YORK, 20 febbraio. — Farina, da doll. 3 50 a 3 70 per 88 chil.
Frumento, dispon. doll. 1 08 1/2 id.
Id. febbraio, » 1 08 1/2 id.
Id. marzo, » 1 08 1/2 id.
Id. aprile, » 1 11 — id.
Granoturco, 60 1/2 al *bushel* di 35 litri.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Nella settimana dal 16 al 23 febbraio vennero spediti in varii porti d'Europa ett. 237,800 di frumento.

Borse

BORSA DI GENOVA — 28 febbraio.
Rend. it.º e 89 97 92 92 L.m.

Az. Banca Naz.	2206 — L.m.	
Az. Cred. Mobil. It.	867 — L.m.	
Az. Ferr. Merid.	553 50 L.m.	
Francia lett.	99 83 — den.	99 90
Londra vista	25 20 — den.	25 22
Firenze	27	28
Rendita 5 0/0	8 05	92 97
Oro, lettera	— —	— —
Londra, lettera	25 02	25 01
Cambio su Parigi	100 03	99 95
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	— —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	883 —	882 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	— —	— —
Vienna	27	28
Mobiliare	306 00	306 30
Lombarde	141 30	142 —
Banca Ang.-Aust.	114 80	115 —
Austriache	311 70	310 00
Banca Nazionale	843 —	844 —
Napoleoni d'oro	9 61	9 61
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 10	48 10
Cambio su Londra	121 50	121 50
Rend. Austriaca	80 70	80 70
Id. id.	79 67	79 65
Unionbank	111 25	110 80
Rend. Aust. oro	101 65	101 30
Rend. Ung. oro	121 00	121 00
Migliore.		
Berlino	27	28
Mobiliare	[illegible]	531 —
Austriache	527 —	527 —
Lombarde	242 50	242 —
Cambio su Londra	20 30	20 35
Rendita Italiana	93 80 70	93 40 25
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 30	9 30

Prestito Russo	94 70	94 50
Prest. orien. russo	58 10	57 90
Argento per chil.	200 15	191 00

Molto ferma.

Dopo Borsa 531 00, 527 00, 242 00

Londra.	27	28
Consolid. inglese	— —	— —
Rendita italiana	92 1/16	92 —
Spagnuolo	60 15/16	60 3/8
Turco	8 11/16	8 11/16
Egiz. del 1848	66 3/16	65 1/4
Egiz. del 18??	— —	— —
Argento	— —	— —

Londra, 28.

Consol. inglesi 101 13/16.
Rendita italiana 92.
Argento fino 51 1/8.

Stagionatura delle sete.

Torino, 28 febbraio.

Uso	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura sociale ed uniforme	Organzino	13	1132 12
	Trama	1	72 05
	Greggia	2	103 13
	Articoli div.	»	» »
	Totale	16	1307 30
	Id. nel mese	584	k. 50004 ??
Condiz. ??? Pes. e Comp.	Organzino	5	275 ??
	Trama	»	» »
	Greggia	2	132 ??
	Articoli div.	1	21 ??
	Totale	8	429 ??
	Id. nel mese	180	

Torino, Tip. Roux e Favale